Libera Università
I Cinque Castelli

AGUGLIANO - CAMERATA PICENA - OFFAGNA - POLVERIGI - SANTA MARIA NUOVA



BONSAI – SCHEDE TECNICHE

Davide Refe

I QUADERNI DEI CORSI E DEI LABORATORI – n. 2 Gen 2023

CORSO *21-C04 Bonsai - Schede tecniche*

SEDE *Bocciofila (davanti Socopad) Agugliano*

ANNO *2021/2022*



Insegnante:
Davide Refe

BONSAI ACERO PALMATO



L’acero palmato è sicuramente uno degli alberi più belli da coltivare come Bonsai. Le sue splendide foglie a cinque punte, che cambiano colore a seconda della stagione, conferiscono a questa pianta un fascino ed un’eleganza difficilmente riscontrabili in altre essenze.
Bisogna ricordare però che tanta bellezza non è scontata, ma deve essere coltivata e accudita con attenzione e dedizione costante.
Il problema più grande per questa meraviglia della natura è la "sindrome da abbandono": soprattutto in estate, se viene dimenticato per qualche giorno può arricciare e seccare le foglie, o addirittura lasciarsi morire per disidratazione. Perciò, se decidiamo di adottarne uno, dobbiamo essere pronti a dedicargli tante attenzioni e tanto amore.

Le specie esistenti sono centinaia, con variazioni notevoli di forma, grandezza e colore, ma le piante più utilizzate nella tecnica bonsai sono naturalmente quelle con le foglie più piccole ed esteticamente interessanti, tra le quali possiamo ricordare:

- l'Acero deshojio, la specie più amata dai bonsaisti, con le foglie che si presentano di un bellissimo colore rosso cremisi quando spuntano in primavera, per poi diventare verdi in estate.
- L'Acero Yamamomiji, la specie più forte e vigorosa, con le foglie che diventano rosse in autunno.
- L'Acero Nomura, che ha le foglie rosse tutto l'anno.
- L'Acero Kiyohime dal fogliame elegantissimo, che in primavera ed in autunno assume delicatissime colorazioni che vanno dal verde al porpora; la caratteristica peculiare di questa specie, è quella di conservare la sua forma arrotondata, senza bisogno di potature.
- L'Acero Corticosa, con la sua corteccia di sughero che lo fa sembrare un albero centenario.
- L'Acero Shishigashira, con le sue foglie arricciate, le quali diventano rosso fuoco in autunno.

In ogni caso, qualunque Acero palmato sarà sempre un esemplare di spicco in ogni collezione di bonsai.

ESPOSIZIONE
In primavera, periodo in cui spuntano le nuove foglie, è conveniente tenere gli Aceri in pieno sole: un’adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti e soprattutto foglie piccole e dal colore intenso.
In estate invece, gli Aceri vanno tassativamente collocati all’ombra, altrimenti le delicatissime foglie si accartoccerebbero sotto i raggi del sole. Oltre a proteggerli dal caldo, per ricreare le

condizioni di umidità necessarie a questa pianta, la si può sistemare in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, a meno che non ci troviamo al sud, in presenza di una stagione particolarmente calda; in questo caso conviene tenere ancora il bonsai ombreggiato, finché il sole non ha attenuato la sua intensità.
In inverno, nelle regioni del sud si possono tenere gli Aceri all'aperto, in pieno sole; mentre nelle regioni del nord, è opportuno ripararli sotto una tettoia, per proteggere il terreno dalle gelate.

ANNAFFIATURA
L'Acero palmato ama terreni freschi e umidi, perciò, bisogna fare attenzione a non far asciugare troppo il substrato, specialmente d'estate, per evitare i "colpi di secco" che possono provocare la morte del Bonsai, perciò, servendosi di un annaffiatoio con soffione a fori sottili, si deve annaffiare abbondantemente il terriccio appena si presenta asciutto in superficie.
Sempre d'estate, è molto utile nebulizzare quotidianamente le foglie; questa operazione, necessaria per riprodurre l'habitat naturale dell'Acero, si rivela utile anche per evitare le infestazioni estive di Ragno Rosso.

POTATURA
Il periodo migliore per effettuare la potatura degli Aceri è l'inverno: in questa stagione, infatti, il bonsai è senza foglie e si può vedere chiaramente la struttura della pianta, inoltre, la stasi vegetativa evita pericolose perdite di linfa dai tagli effettuati. Soprattutto se il bonsai viene rinvasato, è opportuno effettuare un'adeguata potatura che compensi l'accorciamento delle radici.
La scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del Bonsai, in ogni caso vanno eliminati quei rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano e, avendo l'Acero le gemme in coppia, vanno asportati i rami contrapposti.
I rami più grandi di 1/2 centimetro vanno tagliati con la tronchese concava ed i tagli debbono essere medicati con la pasta cicatrizzante, per i rami più piccoli si utilizza la forbice lunga e non è indispensabile medicare i tagli.

PINZATURA
Per ottenere una crescita più equilibrata, in primavera si "pinzano" i nuovi germogli; l'operazione si effettua con la forbice lunga, accorciando i rametti che hanno prodotto almeno 5 internodi, dopo il primo o il secondo internodo, partendo dalla base del ramo.

DEFOGLIAZIONE
In maggio-giugno si può effettuare la defogliazione, tecnica utile per ridurre la grandezza delle foglie. L'operazione si effettua con l'apposito defogliatore, eliminando tutte le foglie del Bonsai, tagliando il picciolo a metà. Dopo pochi giorni, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso. La defogliazione è una tecnica che necessita di molta energia, quindi, ricordarsi di effettuarla esclusivamente su piante in perfetto stato di salute, poiché un bonsai sofferente potrebbe non riuscire a riprendere la vegetazione.

RINVASO
Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso và dalla caduta delle foglie (novembre) al rigonfiamento delle gemme (marzo) prima che spuntino le nuove foglie. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 e, se necessario, lo si può liberare completamente dal vecchio terriccio, lavorando "a radice nuda". Il substrato deve avere un buon drenaggio, ma non deve asciugare troppo velocemente, perciò, non è opportuno usare Akadama assoluta, bensì, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto). Ricordarsi di


Acero palmato h. cm. 45
di Andrea Gori (PT)

rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo gli Aceri appena rinvasati.

CONCIMAZIONE

L'Acero è una pianta particolarmente "vorace", quindi, le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Essendo anche una pianta sensibile, fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente un fertilizzante a lenta cessione.

AVVOLGIMENTO

La primavera, quando la linfa scorre nei rami, è il periodo migliore per educare i rami con l'applicazione del filo in alluminio ramato. A febbraio si può iniziare ad applicarlo sui rami da modellare; lo spessore del filo deve essere adeguato alla grandezza e alla flessibilità del ramo perciò, conviene disporre di misure diverse. Ricordarsi di avvolgere il filo con una angolazione di 45°(se le spire sono troppo ravvicinate, o troppo distanziate, il filo non tiene) partire avvolgendo i rami più grossi e arrivando ai più sottili. Se il filo applicato non riesce a tenere il ramo in posizione si può applicare un'altro filo, l'importante è non farli incrociare.

DIFESA DAI PARASSITI

Le patologie alle quali può andare incontro l'Acero sono: Afidi, in primavera; Ragno Rosso, in estate; Oidio (mal bianco) in autunno.

Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi quindicinali, con un insetticida-acaricida, contro Afidi e Ragno Rosso, seguiti da un anticrittogamico, contro l'Oidio.

BONSAI ACERO TRIDENTE



DESCRIZIONE

L'Acero tridente è un bonsai dalla forte "personalità", dovuta all'aspetto solido e massiccio, diverso dagli altri Aceri caratterizzati da foglie delicate e tronchi esili. La sua forza, non solo apparente, si manifesta con un vigore vegetativo sorprendente, una grande resistenza alla siccità e ai parassiti, sia animali, sia vegetali.

Le sue foglie a tre lobi appuntiti, in primavera non sono appariscenti come quelle dei "cugini" palmati, ma in autunno assumono una colorazione veramente scenografica, dal giallo-arancio al rosso, creando una macchia di colore ineguagliabile.

In una collezione che si rispetti, non può mancare un esemplare di questo Acero, possente, generoso e affascinante.

ESPOSIZIONE

In primavera, come per tutti i bonsai, è conveniente tenerlo in pieno sole: questo permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti e soprattutto foglie piccole e dal colore acceso.

In estate, quando il caldo si fa intenso, il bonsai va collocato all'ombra, altrimenti le foglie si rovinerebbero sotto i raggi del sole cocente.

In autunno, ci si può regolare come in primavera, rimettendo il bonsai al sole. Una esposizione ben illuminata, permette al bonsai di vegetare ancora e di" dipingere" le foglie con toni di rosso e di giallo più intensi.

In inverno, l'Acero tridente non ha particolari problemi col freddo; quindi, nelle regioni del centro-sud, si può tenere all'aperto, in pieno sole; nelle regioni del nord, lo si può riparare dalle gelate collocandolo in serra fredda, o almeno sotto una tettoia.

ANNAFFIATURA

A differenza degli altri Aceri, il tridente sopporta meglio eventuali carenze d'acqua; perciò, si dovrà operare come con la generalità dei bonsai, annaffiando abbondantemente il terriccio solo quando è asciutto.

L'annaffiatura andrà effettuata ogni 2-3 giorni in primavera, mentre, d'estate anche tutti i giorni.

Per allungare gli intervalli di annaffiatura, si può collocare il bonsai sopra un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida, questa sistemazione si rivela utile anche per evitare le infestazioni estive di ragno rosso.

POTATURA

Come per la maggioranza dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno:in questa stagione, infatti, l'Acero è senza foglie e si può vedere chiaramente la struttura della pianta,

inoltre, la stasi vegetativa evita pericolose perdite di linfa dai tagli effettuati. Soprattutto se il bonsai viene rinvasato, è opportuno effettuare un'adeguata potatura che compensi l'accorciamento delle radici. La scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del Bonsai, in ogni caso vanno eliminati quei rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano e, avendo l'Acero le gemme in coppia, vanno asportati i rami contrapposti.
Quando si tagliano rami più grandi di 1/2 centimetro, medicare i tagli con il mastice o la pasta cicatrizzante.

PINZATURA
Per ottenere una silhouette compatta ed aggraziata, in primavera si "pinzano" i nuovi germogli; l'operazione si effettua con il defogliatore, accorciando i rametti appena spuntati, dopo il primo o il secondo internodo. A seconda della vigoria dell'esemplare, può essere necessario ripetere la pinzatura più volte durante l'anno; l'importante è di non farlo continuamente, ma far passare un paio di mesi tra una pinzatura e l'altra.

DEFOGLIAZIONE
Per ridurre la grandezza delle foglie, a fine maggio si può effettuare la defogliazione. Questa operazione si effettua con il defogliatore, eliminando tutte le foglie del Bonsai, lasciando solo il picciolo attaccato al ramo. Dopo pochi giorni, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso. La defogliazione è una tecnica che necessita di molta energia, quindi, ricordarsi di effettuarla esclusivamente su piante giovani e in perfetto stato di salute, poiché un bonsai molto vecchio, oppure sofferente, potrebbe non riuscire a riprendere la vegetazione.

RINVASO
Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso và dalla caduta delle foglie (novembre/dicembre) fino al rigonfiamento delle gemme (marzo) prima che spuntino le nuove foglie. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 e, se necessario, lo si può liberare completamente dal vecchio terriccio, lavorando "a radice nuda".
Il substrato deve avere un buon drenaggio e deve essere ricco di sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) in alternativa si può utilizzare la terra Akadama, ma in questo caso, occorre annaffiare più spesso d'estate.
Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo i bonsai appena rinvasati.

CONCIMAZIONE
L'Acero tridente è un bonsai particolarmente "vorace", quindi, le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Si può usare un fertilizzante a lenta cessione tre volte l'anno, oppure liquido ogni 10-15 giorni.
In autunno, conviene somministrare un concime con un'alta percentuale di fosforo e di potassio per irrobustire i tessuti vegetali e prepararli all'inverno.



APPLICAZIONE FILO
A causa dei suoi rami particolarmente rigidi, che si spezzano facilmente, in genere si cerca di modellare l'Acero tridente più con la potatura che con l'avvolgimento.
Volendo utilizzare il filo, è conveniente applicarlo in primavera, quando la linfa scorre nei rami e li rende più elastici. Ricordarsi di avvolgere il filo con una angolazione di 45° (se le spire sono troppo ravvicinate, il filo non tiene) partire avvolgendo i rami più grossi e arrivando ai più sottili.

DIFESA DAI PARASSITI

Le patologie alle quali può andare incontro l'Acero tridente sono: Afidi, in primavera; Ragno Rosso, in estate; Oidio (mal bianco) in autunno.

Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati ogni 15 giorni, con insetticida (primavera ed estate) e anticrittogamico, in autunno.

BONSAI AZALEA



DESCRIZIONE

L'Albero delle rose (rhododendron) è il nome in latino di questo bonsai dal portamento elegante e dalla fioritura spettacolare. Le specie esistenti sono centinaia, con variazioni notevoli di struttura e di colore dei fiori, ma tutte sono adatte alla coltivazione a bonsai. Infatti, la splendida fioritura, le piccole foglie, il tronco rugoso con le radici di base (nebari) che si allargano a raggiera, sono qualità che conferiscono a questi bonsai un notevole effetto estetico.
Naturalmente, tanta bellezza non si accompagna ad altrettanta rusticità, perciò l'Azalea va "seguita e ascoltata" con cura, fornendole tutte le cure e le attenzioni necessarie, affinché possa esprimere la sua meravigliosa fioritura ogni volta.

ESPOSIZIONE

Nel posizionare l'Azalea tra i nostri bonsai, dobbiamo ricordare che l'habitat ideale per questo straordinario "generatore di fiori", è il sottobosco; perciò si dovranno ricercare condizioni di ambiente leggermente umido, luce filtrata e buona ventilazione.
In primavera, periodo in cui spuntano le nuove foglie, è conveniente tenere l'Azalea esposta al sole del mattino: in modo da favorire la fioritura e permettere lo sviluppo di una vegetazione compatta.
In estate, invece, questo bonsai va riparato dal sole per tutto il giorno, pena l'ingiallimento delle foglie e il deperimento generale della pianta, la quale non sopporta le alte temperature. Oltre a proteggerlo dal caldo, per ricreare le condizioni di umidità necessarie a questa essenza, la si può sistemare in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, a meno che non ci troviamo in presenza di una stagione particolarmente calda; in questo caso conviene tenere ancora il bonsai ombreggiato, fino a quando il sole non abbia attenuato la sua intensità.
In inverno, nelle regioni del centro-sud si possono tenere le Azalee all'aperto, sempre in posizione semi-ombreggiata; mentre nelle regioni del nord, è opportuno ripararle dalle gelate sotto una tettoia.

ANNAFFIATURA

Questa essenza predilige terreni freschi e umidi, perciò, bisogna fare attenzione a non far asciugare troppo il substrato, specialmente d'estate, per evitare i "colpi di secco" che possono provocare la morte del Bonsai; quindi, si deve annaffiare abbondantemente il terriccio appena inizia ad asciugarsi.
Un fattore di estrema importanza è la qualità dell'acqua d'irrigazione: l'Azalea appartiene a quel gruppo di piante cosiddette "acidofile", le quali non sopportano la presenza di calcio nel terreno, perciò non è opportuno annaffiare questo bonsai con l'acqua del rubinetto, in genere ricca di calcio, bensì, con acqua piovana, distillata, oppure "addolcita" con un prodotto decalcificante. In alternativa si può somministrare ogni tre mesi un prodotto acidificante.

POTATURA

L'Azalea è una essenza particolarmente vigorosa perciò, una volta l'anno, occorre intervenire con la potatura di mantenimento, da effettuare con la forbice lunga, al fine di mantenere la silhouette di questo bonsai che altrimenti, nel giro di un paio di anni diventerebbe un cespuglio informe. Il periodo migliore per questa potatura, corrisponde al momento della caduta dei fiori, in primavera. Dopo aver tolto quel che rimane dei fiori ormai secchi, si procede ad una potatura energica, per separare i palchi e compattare la vegetazione. Effettuando la potatura, bisogna tener presente che l'Azalea tende a vegetare di più nella parte bassa, di conseguenza, occorre essere più decisi nel taglio dei rami inferiori e più delicati verso quelli superiori.
Quando si tagliano rami più grandi di 1/2 centimetro, medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Come già detto, questo bonsai ha una crescita particolarmente vigorosa, con i germogli che spuntano e si allungano praticamente tutto l'anno; quindi, per evitare che la nuova vegetazione prenda il sopravvento rovinando l'estetica del bonsai, oltre la potatura, si dovranno operare 2 pinzature l'anno, da eseguire con la forbice per Azalee. Nel mese di marzo, vanno accorciati i germogli che spuntano attorno ai boccioli, poiché, se questi getti non vengono tagliati, sottraggono energia ai boccioli stessi, compromettendone la fioritura.
Nel mese novembre, vanno accorciati i rami più fini che fuoriescono dai palchi, facendo attenzione a non eliminarli completamente, bensì, accorciandoli, in modo che possano produrre altre gemme. Inoltre, durante tutto il periodo vegetativo, vanno eliminati i rametti che spuntano copiosi dal tronco.

RINVASO

L'azalea può essere rinvasata durante tutto il periodo invernale, fino alla primavera; però in questo modo si rischia di perdere la fioritura, perciò, come per la potatura, il periodo ideale per il rinvaso è dopo la fioritura, in aprile-maggio. L'operazione va effettuata ogni 2 anni (3-4 anni per gli esemplari più vecchi).
Una volta sfilato il bonsai dal vaso, con l'apposito rastrellino si "gratta" il pane di terra, pettinando le radici che a mano a mano fuoriescono. Dopo aver eliminato circa 1/3 del terriccio, utilizzando l'apposita forbice, vanno tagliate le radici in eccesso, ricordando di medicare con il mastice quelle più grandi. Il substrato migliore per questa essenza è la Kanuma, la quale può essere utilizzata da sola, o miscelata con un buon terriccio. Dopo il rinvaso, il bonsai va tenuto al riparo dal sole e dal vento per circa un mese, durante il quale non va concimato. Per velocizzare la ripresa vegetativa si può nebulizzare sulla chioma, ogni sette giorni, una soluzione di acqua e vitamina B.


Azalea h. cm. 48 di Francesco Diaco (CZ)

CONCIMAZIONE

Per generare i suoi bellissimi fiori, l'Azalea necessita di un'alimentazione abbondante e costante nel tempo; perciò, subito dopo la fioritura il bonsai va concimato regolarmente, fino a ottobre, sospendendo la somministrazione di concime nel periodo caldo (luglio e la prima metà di agosto).
Utilizzare il concime specifico per Azalee; oppure, se abbiamo usato per il rinvaso la Kanuma assoluta, si può utilizzare il Biogold.

APPLICAZIONE FILO

In primavera, sempre dopo la fioritura e la seguente potatura, si può applicare il filo di alluminio ramato sui rami da educare. Questa essenza, ha la corteccia molto delicata e i rami che si spezzano facilmente, perciò, è conveniente avvolgere del nastro isolante sul filo prima di applicarlo, inoltre, le curvature debbono essere effettuate gradualmente, piegando i rami un po' per volta, a cadenza settimanale.

DIFESA DAI PARASSITI

Le patologie alle quali può andare incontro l'Azalea sono: Cocciniglia, Ragno Rosso e Fumaggine.
Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati nella stagione calda (ogni 15 giorni) con in setticida e anticrittogamico.

BONSAI FAGGIO

DESCRIZIONE

Il Faggio è un albero dal portamento slanciato, forte ed elegante, con foglie alterne e ondulate, di un bel verde scuro nella pagina superiore e più chiare in quella inferiore. In Italia cresce spontaneo sulle Alpi e sugli Appennini, ad un'altitudine compresa tra gli 800 e 1800 metri, formando fitte foreste di esemplari che possono raggiungere un'altezza di 40 metri.

Nei mesi invernali le foglie si seccano ma non cadono, rimanendo attaccate al ramo fino alla primavera successiva, quando si staccano per lasciar posto alle nuove foglioline, le quali "si sprigionano" da gemme lunghe e appuntite.



Faggio bosco - Rosario Folino (CZ)

Nella coltivazione a bonsai, questa essenza è particolarmente apprezzata, sia per la struttura leggera ma forte, sia per i continui cambiamenti di colore delle foglie, le quali sono chiare in primavera, poi, si scuriscono in estate e virano dal giallo al rosso in autunno, con delle sfumature cromatiche veramente affascinanti.

Le specie utilizzate sono: il Fagus sylvatica (il faggio comune, diffuso nei nostri boschi) e il Fagus crenata, varietà pregiata proveniente dal Giappone, dalla crescita lenta e con foglie più piccole. Lo stile più indicato è quello a bosco ma, scegliendo esemplari dal tronco robusto, si possono ottenere degli esemplari singoli di notevole impatto estetico.

ESPOSIZIONE

Per mantenere in salute questo bonsai, occorre ricordare la sua origine "montanara", perciò, vanno ricercate quelle condizioni di frescura e umidità, tipiche delle zone alpine.

In primavera,il bonsai Faggio va tenuto in pieno sole: infatti, come per tutti i bonsai, il sole provoca una crescita veloce ma compatta, con rametti robusti e foglie piccole.

In estate,la stagione più critica per questa essenza, il bonsai deve essere esposto a nord, nel posto più fresco che si ha a disposizione, all'ombra e collocato sopra un sottovaso riempito di ghiaia umida, in modo da compensare la secchezza dell'aria, grande nemica di questa essenza.

In autunno, bisogna continuare a tenere il bonsai al fresco, fino all'arrivo dei primi freddi, quando potrà essere rimesso al sole.

In inverno, il Faggio non ha paura del freddo, quindi, va tenuto tranquillamente all'esterno, magari coprendo il vaso, poiché le radici sono sensibili alle gelate.

ANNAFFIATURA

Il terriccio va irrigato abbondantemente quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte, a distanza di qualche minuto, per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata.

POTATURA

Il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: in questa stagione, infatti, il bonsai è senza foglie e si può vedere chiaramente la struttura della pianta, inoltre, la stasi vegetativa evita pericolose perdite di linfa dai tagli effettuati.

Volendo eliminare grossi rami, bisogna ricordare che il Faggio tende a produrre delle cicatrici grosse e antiestetiche, perciò diventa indispensabile medicare i tagli con il mastice o la pasta cicatrizzante.



Inoltre, essendo una specie a foglie alterne, quando si accorcia un ramosi deve stabilire in quale direzione si vuole la ricrescita e, di conseguenza, lasciare come gemma apicale quella che si dirige nella direzione voluta.

PINZATURA

Per ottenere una chioma compatta, in primavera inoltrata, quando i nuovi germogli hanno prodotto almeno 6 foglie, vanno tagliati dopo la seconda foglia, con la forbice lunga. In genere non c'è bisogno di una seconda pinzatura, mentre, in autunno vanno eliminate quelle gemme che porterebbero nuovi rami non necessari alla formazione del bonsai.

RINVASO

Trattandosi di un albero a lenta crescita, in genere il trapianto si effettua ad anni alterni, per gli esemplari giovani e ogni 3-4 anni per gli esemplari più vecchi. Il periodo migliore per il rinvaso va dalla caduta delle foglie (novembre) al rigonfiamento delle gemme (marzo). Anche se si tratta di una caducifoglia, durante il rinvaso questa essenza va trattata come fosse una sempreverde, riducendo il pane radicale al massimo del 50% senza scoprire completamente le radici, come si fa di solito con le piante spoglianti.
Il substrato deve avere un buon drenaggio, ma non deve asciugare troppo velocemente, perciò, non è opportuno usare Akadama assoluta, bensì, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto). Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere sotto una tettoia i Faggi appena rinvasati. La forma del vaso da utilizzare, varia a seconda dello stile, in ogni caso, si preferisce il tipo in gres smaltato. Dopo il rinvaso è opportuno nebulizzare e annaffiare settimanalmente una soluzione di acqua e vitamina B. Dopo 4-6 settimane si può sospendere la vitamina, procedendo alla concimazione solo quando saranno spuntate le foglie. A questo proposito, va ricordato che, in primavera, il Faggio è l'ultimo albero a "mettere le foglie", quindi, non bisogna preoccuparsi se tutti gli altri bonsai sono coperti di foglie, mentre lui sembra morto.

CONCIMAZIONE



Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, tipo Biogold, Hanagokoro, ecc.

AVVOLGIMENTO

Il filo di alluminio può segnare facilmente la corteccia del Faggio, perciò, si consiglia di effettuare l'impostazione semplicemente con la potatura.

DIFESA DAI PARASSITI

Questa essenza non è particolarmente soggetta ai parassiti, fatta eccezione per sporadici attacchi di Mal Bianco, in autunno, e di bruchi in primavera.
Una difesa efficace consiste in da trattamenti preventivi effettuati in primavera con l'insetticida, e in autunno con l'anticrittogamico.

BONSAI FICO



Forte, massiccio e generoso, il Fico è un bonsai che non passa certo inosservato. Anche se in natura è un alberello che raggiunge raramente gli 8 metri di altezza, coltivato in vaso cresce vigorosamente formando un tronco ragguardevole, esprimendo una vitalità e una maestosità non comuni nell'ambito dei bonsai.
L'appellativo "carica" è dovuto alla Caria, regione dell'Asia minore della quale è originario.
Oggi, grazie alla sua grande versatilità, questo albero si è diffuso in tutto il bacino del mediterraneo, diventando spontaneo anche nelle regioni più fredde.
Quelli che comunemente vengono considerati i frutti, in realtà sono delle infiorescenze carnose, le quali, dopo essere state fecondate, diventano infruttescenze. In ogni caso, qualunque sia il loro nome, sono sempre buonissimi da mangiare.

ESPOSIZIONE
In primavera, il Fico tende a produrre foglie particolarmente grandi, perciò, in questa stagione di sviluppo fogliare il bonsai deve essere collocato tassativamente in pieno sole; questa esposizione, oltre a far sviluppare in salute il bonsai, permetterà la crescita di foglie più piccole, perciò più proporzionate.
In estate, questa pianta ama rimanere al sole, però, si dovrà avere l'accortezza di riparare il vaso dai raggi solari, per evitare il surriscaldamento delle radici. Altrimenti, si può collocare il bonsai in una posizione nella quale rimanga esposto al sole di mattina e ombreggiato nel corso del pomeriggio.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, mantenendo il bonsai in pieno sole. Una esposizione ben illuminata, permette al bonsai di vegetare ancora e di arrivare all'inverno in condizioni ottimali. In inverno, nelle regioni del centro-sud, si può tenere tranquillamente all'aperto; nelle regioni del nord, invece, sarà conveniente tenerlo sotto una tettoia, riparato dalle tramontane, ma non in un luogo riscaldato, perché il calore farebbe "risvegliare" il bonsai, rendendolo vulnerabile al freddo notturno.

ANNAFFIATURA
Il Fico riesce a vegetare bene anche con poca acqua, ma questo non significa che bisogna razionarla: come per gli altri bonsai, va tenuto d'occhio il terreno e, solo quando si presenta asciutto, va irrigato bene, bagnandolo 2 volte a distanza di qualche minuto, in modo da essere certi che l'acqua venga assorbita da tutto il substrato.
In estate bisogna ricordarsi di annaffiarlo perché 3-4 giorni senz'acqua posso provocare un "colpo di secco" con la caduta di tutte le foglie.

Invece, d'inverno bisogna diradare le irrigazioni, in modo da evitare ristagni di umidità, anche atmosferica, perché questa essenza resiste molto bene al freddo secco, ma non al freddo umido.

POTATURA

La potatura di formazione si effettua a fine inverno, capitozzando il tronco con un seghetto, in modo da stimolare la fuoriuscita dei nuovi rami che andranno a formare la chioma; una volta effettuato il taglio del tronco è necessario medicare la ferita con la pasta cicatrizzante, sia per evitare una cicatrizzazione troppo abbondante sia per proteggere il legno da infezioni e marciumi.

Anche la potatura di mantenimento si effettua a fine inverno, seguendo le regole generali, consistenti nell'asportare, con il tronchese concavo, i rami che si sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, che vanno verso il tronco, che crescono sotto altri rami, che sono paralleli, ecc.

Anche in questo caso, tutti i tagli vanno medicati con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

A fine maggio, quando la pianta ha prodotto una considerevole quantità di nuovi getti e nuove foglie, si procede alla pinzatura. Questa operazione si effettua con la forbice lunga ed è utile per mantenere la chioma fitta ed uniforme; consiste nell'accorciare i nuovi rametti al livello del primo o secondo internodo, quando i rametti stessi avranno prodotto almeno 5 internodi. Per mantenere il bonsai più armonioso, insieme alla pinzatura è conveniente eliminare anche le foglie più grandi, in modo da stimolare lo sviluppo di nuove foglioline, più piccole di quelle cresciute durante la prima vegetazione.

RINVASO

Il Fico è una essenza molto vigorosa, perciò, soprattutto gli esemplari giovani, possono aver bisogno di essere rinvasati ogni anno. In ogni caso, prima di procedere al trapianto, bisogna togliere il bonsai dal vaso e controllare se ce n'è veramente bisogno.

Il periodo migliore per il rinvaso coincide con la fine dell'inverno, anche se nelle regioni a clima mite, si può rinvasare già da dicembre. L'operazione si effettua riducendo con il rastrellino l'apparato radicale di 1/3, lasciando integro il pane di terra per i restanti 2/3 (le piante giovani possono essere rinvasate anche a radice nuda).

Il terriccio deve essere sciolto e deve avere un buon drenaggio, perciò, si può utilizzare la terra Akadama, assoluta o mescolata con altri terricci. Ricordarsi di rinvasare solo esemplari in perfetta salute; inoltre, nei giorni successivi all'operazione, è buona norma tenerli al riparo dal sole e dal vento, somministrando settimanalmente della vitamina B.



CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo(da marzo a ottobre).Si possono usare fertilizzanti a lenta cessione ogni 50-60 giorni, oppure liquidi ogni 10-15 giorni. Nel periodo invernale, le concimazioni vanno sospese.

APPLICAZIONE FILO

Questo bonsai ha una corteccia particolarmente delicata, quindi, non è consigliabile avvolgere i rami con il filo di alluminio ramato. Per orientare i rami, è preferibile utilizzare la potatura, oppure i martinetti.

DIFESA DAI PARASSITI

Il Fico, normalmente, non viene colpito da malattie fungine dell'apparato fogliare, mentre può essere attaccato dalle cocciniglie o marciume radicale. I parassiti animali possono essere tenuti alla larga facilmente con trattamenti preventivi, a cadenza quindicinale, con un buon insetticida/anticocciniglia. Per il marciume radicale, oltre ad annaffiare solo quando il terreno è veramente asciutto, si possono somministrare dei prodotti contenenti microflora utile.

BONSAI FICUS



DESCRIZIONE

Il Ficus è il classico bonsai da interno; riesce a vegetare bene in ambienti poco luminosi, dove altre piante non riuscirebbero a sopravvivere e richiede pochissime cure per vivere in salute. Le varietà esistenti in natura sono migliaia (a cominciare dal Fico comune, fino ad arrivare ai Ficus repens rampicanti) ma quello che viene maggiormente utilizzato nella tecnica bonsai è il Ficus retusa.

Il tronco di questo Ficus è robusto e sinuoso, con la corteccia molto chiara, a volte segnata da chiazze bianche orizzontali. Negli esemplari adulti la base del tronco si presenta ricca di radici contorte che suscitano sempre una forte impressione; ma la caratteristica che rende il Ficus unico tra i bonsai, è quella delle radici aeree: le quali partendo dai rami arrivano fino a terra, diventando a loro volta dei tronchi secondari. Le foglie sono ovali, appuntite, di un bel verde intenso, inoltre, a volte è possibile veder fruttificare questa pianta, che produce dei piccoli fichi giallognoli.

ESPOSIZIONE

Come già indicato, questo bonsai può essere tenuto in casa senza troppi problemi ma, per avere un esemplare più bello, forte e armonioso, nella buona stagione è consigliabile portarlo in terrazzo alla luce del sole.

In primavera, quando le temperature non scendono più sotto i dieci gradi, è conveniente tenere il bonsai all'esterno in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette alla pianta di vegetare con vigore, producendo rami robusti, foglie piccole, vegetazione compatta ed uniforme.

In estate, a differenza degli altri bonsai, il Ficus può rimanere al sole anche per tutto il giorno, a patto che il vaso venga riparato dai raggi solari, per non far surriscaldare l'apparato radicale. Naturalmente, se il Ficus rimane in pieno sole, non bisogna scordarsi di annaffiarlo, anche tutti i giorni.

In autunno, il Ficus può rimanere all'aperto fino a quando le temperature iniziano a scendere sotto i10°, allora si deve immediatamente ricoverare il bonsai in casa.

In inverno, "da Roma in su" va tenuto in casa, davanti a una finestra in modo che venga investito dalla luce per tutto il giorno, mentre nelle regioni del sud Italia può svernare tranquillamente all'aperto.

Quando sta in casa, un sottovaso riempito di ghiaia bagnata contribuisce a mantenere la giusta umidità alla pianta, sia d'estate quando fa caldo, sia d'inverno quando i termosifoni accesi seccano l'aria. Questa sistemazione, oltre a mantenere un microclima più idoneo al bonsai, si rivela utile anche per scongiurare le infestazioni di ragno rosso. Se la finestra è esposta al sole, andrà velata da una tenda per evitare che le foglie vengano ustionate dall'"effetto lente".

ANNAFIATURA

Servendosi di un annaffiatoio con soffione delicato, irrigare il Ficus abbondantemente, ma solo quando il terreno si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche

minuto, per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata. Specialmente se il bonsai viene tenuto in casa, diventa importantissimo accertarsi, prima di annaffiare, che il terriccio non sia ancora bagnato. In autunno, quando le giornate iniziano ad accorciarsi e il sole è più basso, le irrigazioni vanno diradate, poiché il bonsai consumerà molta meno acqua, rispetto al periodo estivo

POTATURA

Il periodo migliore per effettuare la potatura del Ficus è la primavera: nel mese di aprile si possono tagliare i rami con la certezza di una pronta ripresa vegetativa. Da ricordare che il legno di questa pianta è tenero e fibroso, perciò, la cicatrizzazione avviene in modo veloce ma non molto estetico: specialmente i tagli grandi tendono a formare un rigonfiamento eccessivo, quindi, è importantissimo medicarli con la pasta cicatrizzante.

La potatura dei rami si effettua con la tronchese concava e la scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai; in ogni caso vanno eliminati i rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, o che crescono verso l'interno e quelli che nascono sotto la base di un altro ramo; inoltre, in presenza dirami contrapposti o paralleli, uno dei due va tagliato.

PINZATURA

Nel Ficus la produzione di nuovi germogli è praticamente continua durante tutto l'anno, perciò, bisogna ricorrere più volte alla tecnica della pinzatura, allo scopo di mantenere la linea del bonsai che, se non cimato, diverrebbe un cespuglio informe in poco tempo. Naturalmente, per non indebolire la pianta, occorre aspettare che dalla chioma fuoriescano molti germogli, con almeno 5-6 foglie, quindi, usando la forbice lunga, si effettua il taglio dopo la prima, o seconda, foglia, partendo dalla base.



DEFOGLIAZIONE

Questa tecnica, utile per ridurre la grandezza delle foglie, si applica nel mese di maggio, o giugno. L'operazione si effettua con l'apposito defogliatore, eliminando tutte le foglie del bonsai.

Dopo pochi giorni, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso.

Per scongiurare il rischio di un ritiro di linfa, che farebbe seccare i rami rimasti nudi, è molto importante lasciare una foglia alla sommità di ogni ramo; foglia che và eliminata solo quando appaiono le nuove foglioline lungo il ramo stesso.

RINVASO

Il periodo migliore per il rinvaso è aprile-maggio. Si usa, in genere, un vaso smaltato ovale o rettangolare, lungo circa il 60%-70% dell'altezza del bonsai. Come per tutte le piante sempreverdi, il Ficus non và rinvasato a radice nuda: l'apparato radicale deve essere ridotto di circa la metà, cercando di non smuovere troppo il pane di terra rimanente alla base del tronco. Il substrato deve avere un buon drenaggio, perciò, si può utilizzare la terra Akadama, oppure un terriccio contenente sostanza organica (es. Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate. Dopo il rinvaso, per circa venti giorni, non concimare, effettuare delle nebulizzazioni settimanali con la vitamina Be tenere il bonsai all'esterno ma non al sole.

CONCIMAZIONE

Il Ficus, essendo una pianta che nella stagione fredda vive in casa, vegeta praticamente tutto l'anno, perciò le concimazioni dovranno essere continue, diradandone la frequenza solo nei mesi di novembre e dicembre. Il concime può essere liquido (da somministrare ogni 10-15 giorni) o solido a lenta cessione (somministrare ogni 30-40 giorni) in quest'ultimo caso è conveniente utilizzare il Biogoldo l'Aburukasu, i quali non provocano cattivi odori, fattore importante per delle piante che vivono in casa.

APPLICAZIONE FILO

La corteccia del Ficus è particolarmente tenera e la crescita dei rami estremamente veloce, quindi, quando si applica il filo in alluminio per orientare i rami, bisogna ricordare di non stringerlo troppo, altrimenti la corteccia potrebbe rimanere segnata già dopo pochi giorni. Il filo si può applicare tutto l'anno.

DIFESA DAI PARASSITI

Il nemico più insidioso per questa essenza è la cocciniglia (riconoscibile dalla presenza di piccoli "batuffoli di cotone" all'attaccatura delle foglie).Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi, effettuati a cadenza quattordicinale, con un anticocciniglia.

BONSAI GINEPRO



DESCRIZIONE

In Giappone, il Ginepro è una delle piante più utilizzate nell'arte bonsai: i grandi maestri del sol levante, gareggiano nelle prestigiose esposizioni nipponiche portando quasi esclusivamente formidabili esemplari di questa essenza. Il Ginepro infatti, è un Bonsai che permette di creare forme ardite e particolari, sconosciute alle altre essenze. Inoltre, la resistenza alle avversità climatiche e di coltivazione, la rendono una pianta facile da mantenere, senza il timore dei "colpi di secco" estivi, o delle forti gelate invernali.

ESPOSIZIONE

Come per tutte le conifere (Pini, Cedri, Abeti, ecc.) è buona norma collocare il Ginepro a cielo aperto, in modo che la rugiada notturna inumidisca la chioma; se l'ambiente invece è coperto, si dovranno effettuare delle nebulizzazioni con acqua sulla vegetazione. Un fattore importante, da tener presente per avere uno sviluppo sano e armonioso di questa pianta, e che l'ambiente sia luminoso e ben ventilato.

In primavera, periodo in cui spunta la nuova vegetazione, è conveniente tenere il bonsai in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette alla pianta di allignare con vigore, producendo rami robusti, scaglie (foglie) piccole, vegetazione compatta ed uniforme.

In estate, come per gli altri bonsai, è preferibile collocarlo in una posizione semi ombreggiata, oppure, si può continuare a tenerlo esposto al sole, a patto di coprire i vasi per non far surriscaldare l'apparato radicale, il quale, a differenza della chioma, non sopporta il caldo; infatti, se la temperatura del terreno supera i 40 gradi, si rischia un blocco delle funzioni a livello delle radici, con il pericolo concreto di andare incontro ad un marciume radicale.

In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute il periodo vegetativo che, nelle regioni del centro-sud si protrae da settembre a novembre.

In inverno, i Ginepri, possono essere tenuti tranquillamente all'esterno; avendo l'accortezza, se si vive nelle regioni del nord, di proteggere il vaso dalle gelate, poiché come già detto, la radice è la parte più sensibile agli sbalzi di temperatura.

ANNAFFIATURA

L'annaffiatura del Ginepro va eseguita con cura e spirito di osservazione: il terriccio va irrigato abbondantemente con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, quando si presenta ben asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto, per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata. Inoltre, come già detto, sono molto salutari le spruzzature sulla chioma effettuate con un nebulizzatore, soprattutto se la pianta vive in un luogo coperto. Naturalmente, al fine di eliminare la schiavitù derivante dal dover nebulizzare spesso il bonsai, si può optare per la collocazione in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida.

POTATURA

Come per la maggior parte dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: stagione di riposo vegetativo. Inoltre, per far sì che la pianta si riprenda velocemente dal trauma della potatura, conviene effettuare l'operazione quando è ancora nel vaso da coltivazione, rimandando il trapianto nel vaso definitivo all'anno successivo.

L'operazione si effettua con la tronchese concava, evitando le potature drastiche, le quali, oltre ad indebolire il bonsai, possono provocare la crescita di foglie ad aghi, decisamente antiestetiche nei Ginepri a scaglie. La scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai; in ogni caso vanno eliminati i rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, o che crescono verso l'interno e quelli che nascono sotto la base di un altro ramo; inoltre, in presenza di rami contrapposti o paralleli, uno dei due va tagliato. Dopo aver effettuato la potatura, ricordarsi di medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Per mantenere la silhouette del bonsai e tenere separati i vari palchi di vegetazione, si effettua la pinzatura. Questa tecnica si può applicare durante tutto il periodo vegetativo, che va da aprile a settembre, e si esegue con le mani; questo perché i bordi delle scaglie tagliate con le forbici, dopo qualche giorno diventerebbero marroni, rovinando l'estetica del bonsai. L'operazione si effettua stringendo con l'indice e il pollice i ciuffi di vegetazione, quindi, utilizzando le stesse dita dell'altra mano, si rompe il ventaglio di scaglie che fuoriesce dal profilo. Come per la potatura, non bisogna effettuare una cimatura drastica, sia per non indebolire la pianta, sia per evitare lo sviluppo di foglie ad aghi. Nel caso che, dopo la cimatura o la potatura, dovessero apparire gli aghi, non bisogna cedere alla tentazione di eliminarli perché se ne favorirebbe l'ulteriore sviluppo, ma conviene aspettare che il bonsai torni da sé al suo stato normale.



RINVASO

Il rinvaso del Ginepro va eseguito ogni 3 o 4 anni, operando con attenzione poiché questa essenza è molto delicata a livello delle radici. Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso vada novembre a marzo. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 eliminando le radici grosse e viceversa, mantenendo le radici capillari, le quali vanno solo leggermente accorciate. L'intervento va realizzato nel minor tempo possibile, in un ambiente fresco e senza vento; questo per evitare il disseccamento dei capillari che, come già detto, sono da preservare accuratamente. Il substrato deve avere un perfetto drenaggio, perciò, è consigliato l'uso del Terriccio per Conifere, oppure la terra Akadama, o il Kiryu. Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo i bonsai appena rinvasati. Per questa pianta il post-trapianto è particolarmente traumatico, perciò, è opportuno nebulizzare settimanalmente sulla chioma una soluzione di acqua e vitamina B: dopo 4 settimane si può sospendere la vitamina e, se ci troviamo in primavera, si può procedere alla concimazione.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione (Biogold, Hanagokoro, ecc.)

AVVOLGIMENTO

Il filo di alluminio ramato(o di rame) si può applicare tutto l'anno; per orientare i rami si può avvolgere la nuda corteccia senza problemi, al contrario, se dobbiamo piegare fortemente un ramo o

addirittura il tronco, è opportuno avvolgerlo preventivamente con della rafia. Quando si decide di applicare il filo, è consigliabile non annaffiare il bonsai il giorno precedente, in modo da avere rami più flessibili.

DIFESA DAI PARASSITI

Il nemico più pericoloso per il Ginepro è la Cocciniglia. Un programma efficace di protezione può essere costituito da trattamenti preventivi effettuati a cadenza quindicinale, con l'insetticida anticocciniglia.

Per difendere la pianta dal pericolosissimo fungo che attacca le radici, conosciuto con il nome di marciume radicale, sono sufficienti 2 trattamenti l'anno con il TRV. Infine, bisogna tener presente che i Ginepri esposti al sole, in inverno possono cambiare colore virando al marrone; questa variazione, del tutto naturale, non va scambiata con una malattia delle foglie.

BONSAI GINKGO

DESCRIZIONE

Il fossile vivente, unico superstite di una specie arborea vissuta nell'era mesozoica, questo albero racchiude una serie di particolarità, storiche, estetiche e colturali, che lo rendono veramente unico**,** non solo nel campo del bonsai ma, di tutti gli alberi in genere.



Fino al diciottesimo secolo, si conoscevano solo pochi resti fossili di questa essenza, imparentata con le conifere; poi, in Cina ne furono scoperti alcuni esemplari sopravvissuti all'estinzione; da allora, iniziò immediatamente una forte diffusione di questo albero dalle "foglie primordiali", simili a quelle della felce Capelvenere.
Sempre in Cina, fu poi chiamata "albicocca argentata"**,** per la presenza di piccoli frutti simili ad albicocche spruzzate di farina. Infine, visto il tempo necessario alla fruttificazione, fu chiamato anche "l'albero di nonno e nipote "nel senso che i primi frutti sono raccolti dal nipote di colui che ha piantato l'albero.
In natura, questo albero raggiunge dimensioni colossali (fino a 40 mt.) ma ciò non toglie che possa essere coltivato in vaso, con ottimi risultati. Nella tecnica bonsai, è molto apprezzato per le sue innumerevoli qualità: infatti, il Ginkgo è un albero che richiede poca manutenzione**,** ha una buona resistenza alla siccità**,** difficilmente viene attaccato dai parassiti e, nella buona stagione, può vivere in casa**.** Riguardo il valore estetico, è un bonsai veramente speciale, sia perché assume in pochi anni un aspetto da esemplare centenario, sia per le particolari foglie a due lobi che in autunno assumono una bellissima colorazione dorata**,** non riscontrabile in nessun altro albero.

ESPOSIZIONE

In primavera, periodo di sviluppo del nuovo apparato fogliare, è estremamente importante che il bonsai sia collocato in pieno sole, questo permette di ottenere foglie piccole e dal colore acceso.
In estate, anche se il Ginkgo sopporta molto bene il caldo, lo stesso non vale per le radici; perciò è conveniente riparare almeno il vaso dai raggi solari.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, rimettendo il bonsai al sole. Una esposizione ben illuminata, permette al bonsai di vegetare ancora e di "dipingere" le foglie di un fascinoso giallo oro.
In inverno, questo albero non ha particolari problemi col freddo; quindi, nelle regioni del centro-sud, si può tenere all'aperto, in pieno sole; nelle regioni del nord è sufficiente coprire il vaso, per preservare le radici dal gelo.

ANNAFFIATURA

Come già detto, il Ginkgo, non richiede grandi quantità di acqua, quindi, prima di annaffiarlo occorre accertarsi che il terreno sia asciutto**.** L'irrigazione va effettuata ogni 2-3 giorni in primavera, mentre d'estate anche tutti i giorni; con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, il terreno va bagnato due volte**,** a distanza di qualche minuto, in modo da essere certi che l'acqua venga assorbita da tutto il substrato.
D'estate, per allungare gli intervalli di annaffiatura, si può collocare il bonsai sopra un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida.

POTATURA

Dal mese di dicembre, quando sono cadute tutte le foglie, fino al mese di marzo, con la tronchese concava, si può effettuare la potatura di formazione. Il Ginkgo reagisce alla potatura producendo

una cicatrizzazione abbondante, quindi, per evitare rigonfiamenti, è necessario medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Per ottenere una fitta ramificazione, in primavera si "pinzano" i nuovi germogli quando abbiano prodotto 4-5 internodi; l'operazione si effettua con la forbice lunga, accorciando i rametti dopo il primo internodo (partendo dalla base). A fine estate, si procede ad una seconda cimatura, con lo stesso criterio della prima.

DEFOGLIAZIONE

Per ridurre la grandezza delle foglie, a fine maggio si può effettuare la defogliazione. L'operazione, consigliabile sugli esemplari giovani ed in perfetta salute, si effettua con l'apposito defogliatore, eliminando tutte le foglie del bonsai, lasciando solo il picciolo attaccato al ramo. Dopo circa 3 settimane, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso.

RINVASO

Gli esemplari giovani possono essere rinvasati tutti gli anni, mentre, quelli più vecchi ogni 3 anni; in ogni caso, prima di procedere al trapianto, bisogna togliere il bonsai dal vaso e controllare se ce n'è veramente bisogno**.** Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso va dalla caduta delle foglie (novembre) fino al rigonfiamento delle gemme (marzo) prima che spuntino le nuove foglie. Con l'aiuto di un rastrellino, l'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 lasciando integro il pane di terra per i restanti 2/3.

Il terriccio deve avere un buon drenaggio e deve essere ricco di sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) in alternativa si può utilizzare la terra Akadamada sola, ma in questo caso occorre annaffiare più spesso d'estate.

Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo i bonsai appena rinvasati.



Ginkgo biloba h. cm.60
(veste autunnale)
di Giorgio Candotto (UD)

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo **(**marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre**).** Si possono usare fertilizzanti a lenta cessione (tipo Biogoldo, Hanagokoro) tre volte l'anno, oppure liquidi (es. Bonsai Liquido) ogni 10-15 giorni.

In autunno, conviene somministrare un concime con un'alta percentuale di fosforo e di potassio, come il Mairol, per irrobustire i tessuti vegetali e prepararli all'inverno.

APPLICAZIONE FILO

I rami che si spezzano facilmente e la corteccia molto delicata, rendono sconsigliabile l'applicazione del filo in alluminio su questo bonsai, perciò, è meglio educarlo con la potatura invece che con l'avvolgimento.

Volendo utilizzare il filo, è conveniente applicarlo in estate sui rami ancora non lignificati, controllando settimanalmente la corteccia, che non rimanga segnata.

DIFESA DAI PARASSITI

In genere, questo bonsai è immune dai più comuni parassiti; sporadicamente, potrebbe essere infestato dalla cocciniglia, oppure, negli esemplari particolarmente anziani, si potrebbe verificare un attacco di marciume radicale**.** Dette patologie possono essere evitate con trattamenti mensili con anticocciniglia e trattamenti semestrali con TRV.

BONSAI LIGUSTRO



DESCRIZIONE
Il Ligustro è sicuramente un bonsai molto adatto per il bonsaista alle prime armi. Forte e vigoroso, sopporta senza battere ciglio qualsiasi "tortura" praticata dal "neofita smanettone" che si appresta ad entrare nel mondo del bonsai.
Questa caratteristica però non deve far pensare che si tratti di un bonsai di scarso valore estetico; infatti, grazie alle piccole foglie e al tronco massiccio che assume in pochi anni, può diventare un esemplare di gran pregio al pari dei fratelli più "famosi".
In genere il Ligustro è un sempreverde, ma ci sono alcune specie che d'inverno perdono le foglie.
Inoltre, se non viene cimato in primavera, produce dei graziosi fiorellini bianchi simili al Gelsomino, molto profumati.

ESPOSIZIONE
Questo bonsai è un amante del sole e dell'aria aperta, perciò va tenuto in una posizione soleggiata e ventilata, dove avrà uno sviluppo armonioso e rigoglioso.
In estate è opportuno coprire il vaso per non far surriscaldare le radici, oppure si può collocare all'ombra, anche per non doverlo annaffiare tutti i giorni.
In inverno, nelle regioni del centro-sud si può continuare a tenerlo all'aperto senza problemi; invece nelle regioni del nord è opportuno proteggerlo sotto una tettoia.

ANNAFFIATURA
Il Ligustro è un grande consumatore d'acqua, perciò nella stagione vegetativa va tenuto d'occhio poiché il terreno si asciuga sicuramente prima rispetto altri bonsai. Il terreno va irrigato abbondantemente a pioggia, con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata.
In estate, è utile sistemare il bonsai in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida. Oppure, se non si riesce a "stargli dietro" con le annaffiature, si può mettere all'ombra.

POTATURA
Come per la maggior parte dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: in questa stagione, infatti, la stasi vegetativa evita pericolose perdite di linfa dai tagli effettuati. La potatura si effettua con la tronchese concava e la scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai; in ogni caso vanno eliminati i rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, o che crescono verso l'interno e quelli che nascono sotto la base di un altro ramo; inoltre, in presenza di rami contrapposti o paralleli, uno dei due va tagliato. Dopo aver effettuato la potatura, ricordarsi di medicare i tagli con del mastice o pasta cicatrizzante.



PINZATURA
Il Ligustro un albero particolarmente vigoroso e la produzione di nuovi germogli è praticamente continua durante tutto l'anno, perciò, bisogna ricorrere più volte alla tecnica della pinzatura, allo scopo di mantenere la silhouette del bonsai che, se non cimato, diverrebbe un cespuglio informe in poco tempo.
Naturalmente, per non indebolire la pianta, occorre aspettare che dalla chioma fuoriescano molti germogli, con almeno5-6 foglie, quindi, usando la forbice lunga, si effettua il taglio dopo la prima o la seconda foglia, partendo dalla base del ramo.

DEFOGLIAZIONE
In genere, grazie alle piccole foglie, non serve effettuare la defogliazione. Eventualmente, durante la stagione vegetativa, si può effettuare una semi-defogliazione eliminando solamente le foglie più grandi, che saranno velocemente rimpiazzate da nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che renderanno il bonsai proporzionato e armonioso.

RINVASO
Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso và da novembre a marzo. L'apparato radicale deve essere ridotto di circa la metà, accorciando drasticamente l'apparato radicale. Il substrato deve essere drenante, ma non eccessivamente, per non dover essere costretti ad annaffiarlo troppo spesso, quindi è consigliabile un terreno contenente una percentuale di torba (tipo Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate. Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo il Ligustro appena rinvasato. Nelle regioni con clima particolarmente freddo, conviene effettuare il rinvaso nel mese di marzo.

CONCIMAZIONE
Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione (Bio-Gold, Hanagokoro, ecc.)

APPLICAZIONE FILO
Come già detto, si tratta di un albero dalla crescita vigorosa, perciò, quando si applica il filo in alluminio per orientare i rami, bisogna ricordare di non stringerlo troppo, altrimenti la corteccia potrebbe rimanere segnata già dopo pochi giorni.
Il filo si può applicare tutto l'anno, eccetto il periodo primaverile in cui la pianta cresce più velocemente, allo scopo di evitare il problema appena descritto.

DIFESA DAI PARASSITI

Trattandosi di una essenza molto vigorosa, durante la primavera e l'estate il Ligustro produce continuamente nuova vegetazione molto appetibile per gli afidi, la cocciniglia e altri parassiti; perciò è consigliabile predisporre dei trattamenti preventivi, effettuati a cadenza quindicinale, con un insetticida.

BONSAI MANDARINO



DESCRIZIONE
Con i suoi piccoli frutti gialli che punteggiano un ricco fogliame verde scuro, il Mandarino rappresenta nel mondo dei bonsai un esempio di gioiosa bellezza e abbondanza.
Tra gli agrumi è quello che meglio si presta alla coltivazione a bonsai, grazie alle sue piccole foglie che gli conferiscono un'armonia di proporzioni sconosciuta ad Aranci e Limoni, penalizzati da foglie e frutti molto più grandi.
La coltivazione di questa essenza sempreverde non presenta particolari difficoltà, eccetto quella di prestare attenzione alla protezione dal gelo, acerrimo nemico degli agrumi.

ESPOSIZIONE
Come già detto, il freddo è il nemico numero uno del mandarino, perciò, mentre nelle regioni meridionali può essere coltivato all'esterno tutto l'anno, nell'Italia centro-settentrionale deve essere riparato d'inverno.
In primavera, appena si è sicuri che non sopraggiungano gelate tardive, il Mandarino va collocato in pieno sole: questa posizione stimola la fioritura e favorisce una crescita veloce ma compatta, con rametti robusti e foglie piccole.
In estate, contrariamente alle norme generali, questo bonsai va tenuto sempre al sole, con l'accortezza di coprire solo il vaso, in modo da non far surriscaldare le radici.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, continuando a tenere il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute per tutto il periodo vegetativo, che nelle regioni del centro-sud si protrae da settembre a novembre.
In inverno, il discorso si fa complesso: nelle regioni del sud, si può tenere all'aperto senza particolari attenzioni; mentre, nel centro Italia occorre riparare il Mandarino in un terrazzo coperto, riparato sul lato nord (da dove arriva la tramontana) coprendolo, per sicurezza, con un cappuccio di Tessuto non Tessuto. Infine, al nord questo bonsai va tenuto in casa, oppure in serra per tutto il periodo che va da novembre a marzo.

ANNAFFIATURA
Di norma, il terriccio va irrigato abbondantemente solo quando si presenta asciutto; invece, in primavera inoltrata, quando si vedono apparire i frutti, bisogna annaffiare abbondantemente senza far asciugare troppo il terreno, fino a giugno, quando i frutti saranno della grandezza definitiva.

POTATURA
Il periodo migliore per effettuare la potatura coincide con l'inizio della primavera: in questa stagione, si possono accorciare, o eliminare, i rami. Il Mandarino tende a produrre delle cicatrici grosse e antiestetiche, perciò, quando si eliminano grossi rami, diventa indispensabile medicare i tagli con il mastice o la pasta cicatrizzante.

CIMATURA
Per ottenere una chioma compatta, in primavera inoltrata, quando i nuovi germogli hanno prodotto almeno 5-6 foglie, vanno tagliati dopo la seconda foglia. In estate potrebbe esserci bisogno di una seconda cimatura, da effettuare con la stessa modalità.

RINVASO
In genere il trapianto si effettua ad anni alterni per gli esemplari giovani e ogni 3-4 anni per gli esemplari più vecchi. Nelle regioni centrali e meridionali, si può operare da novembre a marzo, mentre nelle regioni del settentrione è preferibile rinvasare in marzo-aprile, riducendo il pane radicale del 40-50%
Il substrato deve avere un buon drenaggio e deve essere anche abbastanza "ricco" per nutrire bene questa essenza, la quale abbisogna di grande energia per produrre molti frutti; perciò, è conveniente utilizzare un terriccio contenente sostanza organica(tipo Terriccio Pronto). Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute. La forma del vaso da utilizzare, varia a seconda dello stile, in ogni caso, come per tutte le piante da frutto, deve essere profondo e, possibilmente, in gres smaltato. Dopo il rinvaso è opportuno nebulizzare e annaffiare settimanalmente una soluzione di acqua e vitamina B. Dopo 4-6 settimane si può sospendere la vitamina e, se ci troviamo in primavera, si procede alla concimazione.


Frutti di Fortunella Hindsii

CONCIMAZIONE
Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). E' preferibile usare fertilizzanti a lenta cessione, tipo Biogold o Hanagokoro, i quali nutrono regolarmente e abbondantemente la pianta, portando a maturazione i frutti.

AVVOLGIMENTO
Il filo di alluminio può segnare facilmente la corteccia del Mandarino, perciò, si consiglia di avvolgere i rami con la rafia prima di procedere all'avvolgimento; o, meglio ancora, limitarsi ad effettuare l'impostazione semplicemente con la potatura.

DIFESA DAI PARASSITI
Le piante da frutto sono "le più amate dai parassiti" e gli agrumi non fanno eccezione. Il più assiduo frequentatore del Mandarino è la Cocciniglia. Questo insetto, è particolarmente pericoloso poiché si può manifestare in diverse forme, alcune delle quali pressoché invisibili. Infatti, oltre alla cocciniglia cotonosa (la più evidente, simile ad un batuffolo di cotone) e alla cocciniglia a mezzo grano di pepe (appunto, simile a mezzo grano di pepe) ci sono a virgola, a barchetta, rossa, bianca, ecc. molto piccole ed a volte semitrasparenti, che ricoprono completamente le parti vegetali attaccate e delle quali ci si accorge solo dopo un'accurata osservazione.
Per proteggere il bonsai, quindi, è opportuno eseguire dei trattamenti preventivi, a cadenza mensile, per tutto l'anno, con un buon insetticida-anticocciniglia.

BONSAI MELO





Fiori di Melo
Di Andrea Lotito (RM)

DESCRIZIONE

L'emozione che si prova al cospetto della sua splendida fioritura e lo stupore che provoca la visione dei suoi graziosi frutti, fanno di questa pianta un caso unico nel panorama bonsaistico. Nessuna pianta, infatti, può vantare le doti del Melo: fioritura precoce e profumata, frutti commestibili che rimangono attaccati al ramo per molti mesi, grande resistenza agli attacchi dei parassiti, sia animali, sia vegetali; inoltre, nonostante l'aspetto delicato, il Melo è un'essenza rustica e di facile coltivazione, anche per i bonsaisti meno esperti.

Nella coltivazione a bonsai si trovano diverse specie: il Melo Halliana, sicuramente il più diffuso; il Melo Everest, praticamente identico ma privo del caratteristico innesto presente nella maggior parte delle piante da frutto, in quale a volte può essere antiestetico; infine, il Melo Micromalus, il quale produce frutti molto piccoli e graziosi. In ogni caso, tutte le specie garantiscono una ricca fioritura e produzione di frutti.

ESPOSIZIONE

In primavera, periodo in cui spuntano i fiori e le nuove foglie, è conveniente tenere i Meli in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti, foglie piccole e fiori profumati.

In estate, invece, come per la totalità dei bonsai, i Meli vanno collocati all'ombra. Anche se questa essenza è molto resistente al caldo, va ricordato che ciò non è vero per le radici, quindi, se non si dispone di ambiente ombreggiato bisogna almeno coprire i vasi in modo che l'apparato radicale non subisca pericolosi sbalzi di temperatura.

In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute la "seconda primavera".

In inverno, i Meli possono essere tenuti tranquillamente all'esterno, magari proteggendo il vaso dalle gelate, poiché come già detto, la radice è la parte più sensibile agli sbalzi di temperatura.

ANNAFFIATURA

L'annaffiatura del Melo non presenta particolari accortezze: il terriccio va irrigato abbondantemente, con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata.

Durante la fioritura bisogna far attenzione a non esagerare con le annaffiature: un eccesso d'acqua farebbe cadere prematuramente i fiori con una conseguente grave diminuzione della produzione di frutti. In estate, è utile sistemare il bonsai in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida;

questa sistemazione, oltre a mantenere un microclima più idoneo al bonsai, si rivela utile anche per scongiurare le infestazioni di Ragno Rosso.

POTATURA E RINVASO

Volendo, queste due importanti operazioni possono essere effettuate durante l'inverno (come per la maggior parte dei bonsai) ma in questo periodo si va incontro a due problematiche da non sottovalutare: le gemme "a fiore" in genere sono presenti nella parte apicale dei rami, perciò, potando il bonsai in inverno, quando le gemme sono già formate, si rischia di eliminare gran parte dei fiori che sboccerebbero nella primavera successiva; inoltre, la potatura delle radici, indispensabile per effettuare un rinvaso a regola d'arte, rischierebbe di provocare la caduta delle gemme "a fiore" e il conseguente sviluppo di gemme "a legno". Perciò, l'inverno resta un buon periodo solo nel caso si debba effettuare una prima, importante, impostazione e relativo rinvaso del bonsai, calcolando il rischio di perdere la successiva fioritura. Quando invece si procede al classico rinvaso e potatura "di manutenzione", che nel caso del Melo si effettua ad anni alterni (a meno ché non si tratti di un esemplare vecchio, che va rinvasato ogni 4-5 anni) il periodo migliore è subito dopo la fioritura, quando sono caduti quasi tutti i fiori e iniziano ad aprirsi le gemme "a legno". L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3; lasciando integro il pane radicale vicino al tronco. Il substrato deve avere un buon drenaggio, ma non deve asciugare troppo velocemente, perciò, non è opportuno usare Akadama assoluta, bensì, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto). Il vaso può essere ovale o rettangolare, in gres smaltato.


Melo h. cm. 23
di Giannino Marchesi (BS)

PINZATURA

Per ottenere una crescita più equilibrata, in estate si accorciano i nuovi germogli che, nel caso del melo sono molto vigorosi. L'operazione si effettua con la forbice lunga sui nuovi rami con 6-7 internodi, accorciandoli dopo il primo o secondo. Un'altra operazione importante è la selezione dei frutti: si effettua eliminando quei frutticini che non servono ai fini estetici e crescendo sottrarrebbero energia al bonsai.

DEFOGLIAZIONE

In maggio-giugno si può effettuare la defogliazione, tecnica utile per ridurre la grandezza delle foglie. L'operazione si effettua con lo speciale defogliatore eliminando tutte le foglie del Bonsai, lasciando solo il picciolo attaccato al ramo. Dopo pochi giorni, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso. La defogliazione è una tecnica che necessita di molta energia, quindi, ricordarsi di effettuarla esclusivamente su piante in perfetto stato di salute, poiché un bonsai sofferente potrebbe non riuscire a riprendere la vegetazione. Per maggior sicurezza, si può effettuare la defogliazione nella metà inferiore della chioma, dopo circa dieci giorni, quando si vedono spuntare le prime foglioline, si completa l'operazione nella parte superiore.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, con una buona percentuale di fosforo (tipo Biogold, Aburukasu, ecc.)

APPLICAZIONE FILO

Il filo di alluminio può segnare facilmente la tenera corteccia del Melo, quindi, si consiglia di fasciare i rami con la rafia prima di procedere all'avvolgimento. L'operazione si effettua da maggio

a luglio, piegando in basso i nuovi rami per rallentarne la crescita e favorirne la ramificazione. Ricordarsi di avvolgere il filo con una angolazione di 45° (se le spire sono troppo ravvicinate, il filo non tiene) partire avvolgendo i rami più grossi e arrivando ai più sottili. Inoltre, avendo il Melo dei rami molto elastici, che si piegano facilmente, ma altrettanto facilmente tornano nella posizione originaria, va ricordato che per ottenere una curvatura definitiva il filo deve rimanere sui rami per diversi mesi.

DIFESA DAI PARASSITI

Come tutte le piante da frutto, il Melo può andare incontro a diverse patologie: Afidi Ragno Rosso e Cocciniglia, ecc. Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati a cadenza quindicinale, con un insetticida a largo spettro.

BONSAI MELOGRANO



DESCRIZIONE

Questo alberello dall'aspetto gioioso e leggero, fin dai tempi antichi, rappresenta il simbolo della fertilità e dell'abbondanza; infatti il Melograno, il quale in natura raggiunge i 4-5 mt. di altezza, produce una grande quantità di fiori e frutti di un bel colore rosa carico. Nella tecnica bonsai viene utilizzata comunemente la varietà nana, più proporzionata grazie ai frutti del diametro di 2-3 cm e più generosa riguardo la fioritura, che inizia in tarda primavera per finire in autunno, quando si formano i piccoli frutti. I bonsaisti più esigenti, invece, preferiscono il Melograno Nejikan, una varietà giapponese la quale produce frutti grandi, ma possiede un legno che invecchiando precocemente si contorce e si sfalda, conferendo al bonsai l'aspetto di un albero centenario già dopo pochi anni di coltivazione. Comunque sia, Nejikan o nano, il Melograno è un bonsai rustico e di facile coltivazione, anche per i bonsaisti meno esperti.

ESPOSIZIONE

In primavera, come per tutti i bonsai, è conveniente tenere i Melograni in pieno sole: per stimolare la fioritura e per avere una vegetazione più compatta.

In estate, invece, anche se questa essenza è molto resistente al caldo, va ricordato che ciò non è vero per le radici, perciò, se la pianta sta al sole, occorre coprire i vasi in modo che l'apparato radicale non subisca il surriscaldamento. Altrimenti, si può tenere il bonsai in una posizione dove prenda il sole al mattino, per rimanere ombreggiato il pomeriggio.

In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole, per avere foglie e frutti dai colori più intensi.

In inverno, nelle regioni del centro-sud, i Melograni possono essere tenuti tranquillamente all'aperto, magari proteggendo il vaso dalle gelate, poiché come già detto, la radice è la parte più sensibile agli sbalzi di temperatura; mentre, al nord, è necessario ripararli in serra fredda.

ANNAFFIATURA

L'annaffiatura del Melograno si effettua irrigando il terriccio solamente quando si presenta veramente asciutto; bisogna evitare che il terreno sia costantemente bagnato, per evitare il rischio di un marciume radicale.

Soprattutto durante la fioritura bisogna far attenzione a non esagerare con le annaffiature: un eccesso d'acqua farebbe cadere prematuramente i fiori con una conseguente diminuzione della produzione di frutti.

In estate, è utile sistemare il bonsai in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida; questa sistemazione, oltre a mantenere un microclima più idoneo al bonsai, si rivela utile anche per scongiurare le infestazioni di Ragno Rosso.

RINVASO

Questo bonsai ha una crescita particolarmente vigorosa, quindi, potrebbe essere necessario rinvasarlo tutti gli anni. In ogni caso, prima di farlo, occorre far asciugare bene il terreno e sfilare la pianta dal vaso; a questo punto, se le radici sono talmente sviluppate da non permettere di vedere il terreno, si procede al rinvaso, altrimenti, si rimette il bonsai nel contenitore e si rimanda all'anno successivo. Il periodo migliore per il rinvaso vada novembre a marzo. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 e, se necessario, lo si può liberare completamente dal vecchio terriccio, lavorando "a radice nuda".

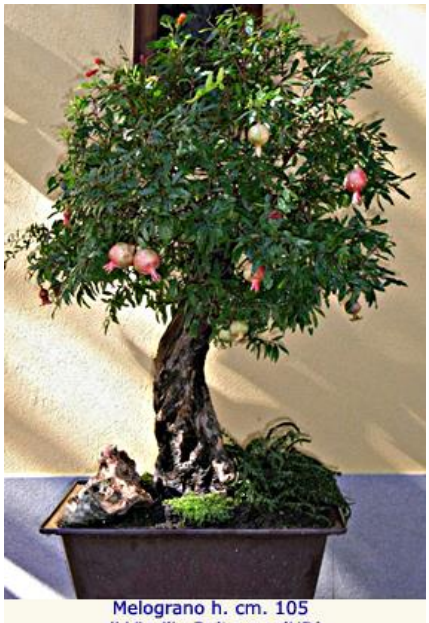
Nell'accorciare l'apparato radicale, fare attenzione a salvare un po' di radici capillari, in modo da avere una veloce ripresa vegetativa. Il substrato deve avere un buon drenaggio, perciò, si può utilizzare la terra Akadama, oppure, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate. Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, nelle regioni più fredde, proteggere accuratamente dal gelo i Melograni appena rinvasati.

POTATURA

La potatura di formazione si effettua durante il periodo di riposo vegetativo invernale (da novembre a marzo) quando il bonsai è senza foglie. I tagli più grossi di 2-3 mm. si eseguono con la Tronchese concava e vanno medicati con la Pasta Cicatrizzante, per scongiurare il "ritiro di linfa" che potrebbe far seccare il ramo tagliato.

Per il taglio dei rametti più piccoli non ci sono particolari accortezze da rispettare, se non quella di ricordarsi di farlo, poiché il Melograno produce una miriade di rami interni che, se non vengono eliminati, trasformano il bonsai in un cespuglio.

In primavera, quando i nuovi rametti hanno prodotto 7-8 coppie di foglie, vanno cimati dopo la seconda coppia, utilizzando la Forbice Lunga; in seguito è meglio limitare questo tipo di pinzatura, poiché il bonsai fiorisce sulle punte dei nuovi getti, perciò, una cimatura sistematica non permetterebbe la fioritura e la conseguente fruttificazione.



Melograno h. cm. 105
di Virgilio Beltrame (UD)

DEFOGLIAZIONE

Questa essenza produce foglie piccolissime, perciò non è assolutamente necessario effettuare questa operazione, finalizzata al rimpicciolimento delle foglie.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e ad evitare di concimare quando è in piena fioritura.

Per una corretta alimentazione, usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, con una buona percentuale di fosforo (tipo Biogold, Aburukasu, ecc.). Volendo effettuare la fertirrigazione, è consigliabile utilizzare la Polvere Solubile che, essendo ricca di fosforo, stimola la fioritura.

APPLICAZIONE FILO

Il filo di alluminio può segnare facilmente la tenera corteccia del Melograno, perciò, è opportuno fasciare i rami con la rafia prima di procedere all'avvolgimento. Il momento migliore per avvolgere

i rami è l'estate (giugno-luglio) quando lo sviluppo vegetativo è rallentato; inoltre, per evitare la rottura dei rami stessi, è conveniente annaffiare il bonsai qualche ora prima dell'avvolgimento.

DIFESA DAI PARASSITI

Come tutti i bonsai da frutto, il Melograno è soggetto all'infestazione dei più comuni parassiti animali, come Afidi, Ragno Rosso e Cocciniglia; una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati a cadenza quindicinale, con Acaricida-Anticocciniglia.

BONSAI METASEQUOIA



DESCRIZIONE
Fino al secolo scorso, si conoscevano solamente i resti fossili di questo albero, considerato estinto da due milioni di anni. Poi nel 1945, in una remota regione della Cina, ne furono trovati degli esemplari giganteschi e da allora è iniziata la coltivazione di questa magnifica essenza, soprannominata Abete d'acqua.
Come si può immaginare, l'appellativo nasce dal fatto che la Metasequoia predilige i luoghi umidi e acquitrinosi, dove cresce vigorosa fino a raggiungere i 40 metri d'altezza, producendo una enorme quantità di foglie composite, lunghe fino a 20 centimetri, a loro volta formate da foglioline contrapposte lunghe 2-3 cm.
Pur appartenendo alla famiglia delle cupressacee, la Metasequoia è un albero spogliante e questo la rende particolarmente affascinante, per la vegetazione abbondante ma leggera e per la veste invernale, inusuale per una conifera.
Nella coltivazione a bonsai, si rivela una essenza di facile coltivazione e di grande soddisfazione, senza problemi di parassiti e senza bisogno di particolari interventi oltre la normale cimatura di inizio estate.
La configurazione nella quale esprime il massimo della sua bellezza è quella dello stile a bosco, ma può essere coltivata anche come pianta singola.

ESPOSIZIONE
In primavera, il bonsai va collocato in pieno sole; questo permette di ottenere ciuffi di foglie compatti, con internodi corti e rami robusti.
In estate, per evitare che il sole provochi la "sbiancatura" delle foglie, conviene tenerlo in posizione ombreggiata.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, rimettendo il bonsai al sole. Una esposizione ben illuminata, permette al bonsai di vegetare ancora e di arrivare all'inverno in condizioni ottimali.
In inverno, la Metasequoia non teme il gelo, perciò si può tenere tranquillamente all'aperto, anche nelle zone più fredde.

ANNAFFIATURA
Anche se in natura questa essenza vive in luoghi molto umidi, nella coltivazione in vaso bisogna evitare i ristagni d'acqua, perciò, nella stagione vegetativa bisogna controllare il terreno tutti i giorni e annaffiarlo abbondantemente solo quando si presenta asciutto in superficie. Mentre d'inverno, quando sono cadute le foglie, è sufficiente controllare l'umidità del terreno una volta a settimana ed eventualmente annaffiare.

POTATURA
La potatura di rami importanti va effettuata d'inverno quando il bonsai è spoglio; invece la cimatura dei nuovi germogli, che si sono allungati eccessivamente, fa fatta a maggio-giugno.



RINVASO
Trattandosi di una specie particolarmente vigorosa, gli esemplari giovani possono aver bisogno di essere rinvasati ogni anno, mentre quelli più "anziani" ogni 2-3 anni. In ogni caso, prima di procedere al trapianto, bisogna togliere il bonsai dal vaso e controllare se ce n'è veramente bisogno. Il periodo migliore per il rinvaso è quello invernale e si effettua riducendo l'apparato radicale di circa la metà. In caso di necessità si può anche operare a "radice nuda" cambiando completamente il terreno.
Il terriccio da usare al rinvaso deve avere un drenaggio non eccessivo, perciò, non è consigliabile utilizzare la terra Akadama, bensì un substrato contenente torba e sostanza organica (tipo Terriccio Pronto).

CONCIMAZIONE
Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (da marzo a settembre, interrompendole da luglio a metà-agosto). Si possono usare fertilizzanti a lenta cessione (tipo Biogoldo, Hanagokoro, ecc.) una volta al mese, oppure un concime liquido ogni 10 giorni.

APPLICAZIONE FILO
Per orientare i rami nella direzione voluta, si utilizza il filo di alluminio ramato. L'avvolgimento può essere eseguito tutto l'anno, usando un filo dello spessore adeguato alla grandezza del ramo (in genere, 1/3 del diametro). I rametti piccoli posso essere avvolti solo quando hanno lignificato. Nella stagione vegetativa, controllare il filo ogni 15 gg. per evitare che il legno resti segnato.

DIFESA DAI PARASSITI
Questo bonsai normalmente non viene attaccato da parassiti, ma se vive assieme ad altre piante è conveniente estendere gli eventuali trattamenti antiparassitari anche alla Metasequoia.

BONSAI MIRTO



DESCRIZIONE
Il Mirto è un bonsai che regala tante soddisfazioni, sia nell'estetica sia nella coltivazione. Grazie alle sue foglie piccolissime, nonché aromatiche, possiede sempre una grande armonia estetica; inoltre, i fiorellini bianchi profumati che spuntano in primavera e le bacche blu che seguono in autunno, formano un ciclo virtuoso in continuo cambiamento.
Le specie più utilizzate nella tecnica bonsai sono due: il Mirto comune, originario della macchia mediterranea e il Mirto Cinese (Sizygium) proveniente dalla fascia tropicale che va dall'Africa all'Australia. A prima vista non è facile distinguere l'uno dall'altro, ma osservando con attenzione si può notare la colorazione che li differenzia: infatti, il Sizygium presenta delle sfumature rosse, sia sul tronco sia sulle foglie.

ESPOSIZIONE
In primavera, come per tutti i bonsai, è conveniente tenere il Mirto in pieno sole: per stimolare la fioritura e per avere una vegetazione più compatta.
In estate, anche se questa essenza è amante del sole, va ricordato che ciò non vale per le radici, le quali in natura affondano negli strati più freschi del terreno; perciò, è opportuno tenere il vaso ombreggiato.
Altrimenti, si può tenere il bonsai in una posizione dove prenda il sole al mattino, per rimanere ombreggiato il pomeriggio.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole, per avere foglie e frutti dai colori più intensi.
In inverno, nelle regioni del centro-sud, il Mirto può essere tenuto tranquillamente all'aperto senza particolari precauzioni. Nelle regioni con clima rigido, è consigliabile riparare, soprattutto il Mirto cinese, sotto una tettoia.

ANNAFFIATURA
L'annaffiatura del Mirto si effettua irrigando il terriccio abbondantemente, ma solo quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due volte a distanza di qualche minuto per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata.
Durante la fioritura bisogna far attenzione a non esagerare con le annaffiature: un eccesso d'acqua farebbe cadere prematuramente i fiori con una conseguente diminuzione della produzione di bacche.

RINVASO
Questo bonsai ha una crescita particolarmente vigorosa, quindi, potrebbe essere necessario rinvasarlo tutti gli anni. In ogni caso, prima di farlo, occorre far asciugare bene il terreno e sfilare la pianta dal vaso; a questo punto, se le radici sono talmente sviluppate da non permettere di vedere il terreno, si procede al rinvaso, altrimenti, si rimette il bonsai nel contenitore e si rimanda all'anno successivo. Il periodo migliore per il rinvaso vada dicembre a marzo. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 lasciando integri i restanti 2/3 del pane radicale.
Il substrato deve avere un buon drenaggio, perciò, si può utilizzare la terra Akadama, oppure, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate.

POTATURA
La potatura di formazione si effettua durante il periodo di riposo vegetativo invernale (da dicembre a marzo). I tagli più grossi di 2-3 mm. si eseguono con la Tronchese Concava e vanno medicati con la Pasta Cicatrizzante.
Per il taglio dei rametti più piccoli non ci sono particolari accortezze da rispettare.
In primavera, è meglio evitare la cimatura dei germogli, poiché il bonsai fiorisce sui nuovi getti, perciò conviene soprassedere ed effettuarla dopo la fioritura.

DEFOGLIAZIONE
Questa essenza produce foglie piccolissime, perciò non è assolutamente necessario effettuare questa operazione, finalizzata al rimpicciolimento delle foglie.

CONCIMAZIONE
Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e ad evitare di concimare quando è in fioritura.
Per una corretta alimentazione, usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, con una buona percentuale di fosforo (tipo Biogold, Aburukasu, ecc.). Volendo effettuare la fertirrigazione, è consigliabile utilizzare la Polvere Solubile che, essendo ricca di fosforo, stimola la fioritura.



APPLICAZIONE FILO
Il filo di alluminio può segnare facilmente la corteccia del Mirto, quindi bisogna controllare il filo ogni quindici giorni ed eventualmente toglierlo. Il momento migliore per avvolgere i rami è l'estate (giugno-luglio) quando lo sviluppo vegetativo è rallentato; inoltre, per evitare la rottura dei rami stessi, è conveniente annaffiare il bonsai qualche ora prima dell'avvolgimento.

DIFESA DAI PARASSITI
Il mirto non è molto soggetto ai parassiti, ma in caso di infestazioni si può utilizzare un insetticida polivalente, contro Afidi e Cocciniglia.

BONSAI OLIVO



DESCRIZIONE
L'Olivo è il bonsai italiano per eccellenza: nonostante sia originario del Caucaso, si è diffuso rapidamente in tutti i paesi bagnati dal mediterraneo, diventando il simbolo di questa fortunata parte del globo.
Il portamento massiccio, le forme contorte che conferiscono un aspetto millenario anche ad esemplari giovani, uniti alla possibilità di intervenire nell'impostazione con le tecniche di scortecciatura (jin, shari e sabamiki) rendono questa essenza particolarmente interessante per la coltivazione come bonsai.
Inoltre, la naturale "generosità" di questa pianta, che reagisce alle capitozzature con un'abbondantissima emissione di germogli, facilita la formazione di nuove branche, permettendo di modellare il bonsai nella forma voluta.
Le specie di Olivo sono moltissime, e differiscono soprattutto nella produzione dei frutti, mentre nella struttura, che è quello che interessa il bonsaista, sono tutte abbastanza simili; una differenza evidente esiste solo tra l'Olivo vero e proprio (Olea europea) e l'Olivo Silvestre Olea silvestris) una specie selvatica con foglie più piccole e, quindi, molto adatta alla formazione di bonsai di piccole dimensioni.

ESPOSIZIONE
In primavera, periodo in cui l'Olivo inizia a "muoversi", è conveniente tenerlo in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti, internodi corti e foglie piccole.
In estate, invece, l'Olivo può continuare a prendere il sole, ma solo quello della mattina, quindi, si dovrà collocarlo ad est riparato dal sole del pomeriggio.
Per compensare la secchezza dell'aria estiva, può giovare al bonsai un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida, collocato sotto.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole.
In inverno, nelle regioni del sud si può tenere la pianta all'aperto, in pieno sole; mentre nelle regioni del nord, è opportuno ripararlo dalle gelate collocandola al coperto, possibilmente esposto a sud, oppure in serra fredda (bisogna ricordare che l'Olivo non sopporta periodi prolungati con temperature inferiori allo zero).

ANNAFFIATURA
L'Olivo ama terreni ben drenati, perciò, prima di annaffiare bisogna far asciugare bene il substrato. Inoltre, essendo una pianta sempreverde, va annaffiato anche d'inverno, con intervalli più lunghi tra una irrigazione e l'altra ed avendo l'accortezza di bagnare la mattina, in modo che la notte il terriccio abbia espulso l'acqua in eccesso.

POTATURA

Nelle regioni a clima mite, la potatura dell'Olivo può essere effettuata sia d'estate sia d'inverno, dopo la crescita primaverile e autunnale, mentre nelle regioni del nord Italia con inverni più rigidi, conviene potare in estate. In questo periodo, per evitare il "dissanguamento" del bonsai, conviene effettuare la potatura durante il ciclo di luna calante. Quando si potano grossi rami, bisogna ricordarsi che l'Olivo può provocare il "ritiro di linfa", quindi, per scongiurare il pericolo che un ramo accorciato si secchi completamente, è opportuno lasciare sempre delle foglie all'apice del suddetto ramo, in modo che continuino a "tirare" mantenendo il ramo vitale (quando saranno spuntate le nuove gemme, si potranno eliminare le foglie precedentemente risparmiate). Soprattutto se il bonsai viene rinvasato, è opportuno effettuare un'adeguata potatura della chioma, che compensi l'accorciamento delle radici. I rami più piccoli vanno tagliati con la forbice lunga, mentre quelli più grandi si tagliano con la tronchese concava; inoltre, se dobbiamo eliminare completamente un ramo che parte dal tronco, è opportuno utilizzare la tronchese sferica, in modo da evitare che il callo cicatrizzante si formi all'esterno, creando delle antiestetiche protuberanze. La scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del Bonsai, in ogni caso vanno eliminati quei rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano e, avendo l'Olivo le gemme in coppia, vanno asportati i rami contrapposti. Quando si tagliano rami più grandi di 1/2 centimetro, medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Al contrario della potatura vera e propria, che si effettua quando il bonsai è in stasi vegetativa, la pinzatura va fatta quando l'Olivo è in piena vegetazione; utilizzando la forbice lunga, si accorciano i nuovi ramoscelli dopo la prima o la seconda coppia di foglie (partendo dalla base del ramo) in modo da rinforzare i virgulti e ottenere una vegetazione compatta. Inoltre, vanno eliminati completamente i rametti che crescono in posizione perpendicolare e quelli che spuntano dalla base del tronco.

DEFOGLIAZIONE

Avendo l'Olivo la caratteristica di provocare il "ritiro di linfa" dai rami nudi, la defogliazione è sicuramente una tecnica sconsigliabile per questa pianta. Un'asportazione totale delle foglie porterebbe all'essiccamento di molti rami e allo sviluppo di vegetazione in alcune zone a scapito di altre.

RINVASO

Il periodo migliore per il rinvaso dell'Olivo, se ci troviamo in località particolarmente fredde, è a fine inverno. Nelle regioni del centro-sud, invece, si può rinvasare anche in inverno e in estate, l'importante è che il bonsai si trovi in stasi vegetativa, senza nuovi germogli in crescita. Visto che l'Olivo è una pianta a lento sviluppo, i rinvasi vanno effettuati ogni 3-4 anni. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 e, come per le altre piante sempreverdi, lasciando integro gran parte del pane radicale. Il substrato deve avere un buon drenaggio, quindi, può essere utilizzata la Terra Akadama assoluta o, meglio ancora, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto). Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal freddo gli Olivi appena rinvasati.



Olivo h. cm. 30
di Giampiero Aceto (RM)

CONCIMAZIONE

La concimazione va effettuata esclusivamente nel periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto - metà ottobre). utilizzando preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione (tipo Biogold, Hanagokoro, Aburukasu, ecc.) che apportano una cessione costante evitando l'eccessiva concentrazione di sali minerali.

APPLICAZIONE FILO

Nell'Olivo, il filo in alluminio ramato può essere applicato in qualsiasi periodo dell'anno. Durante la stagione vegetativa vanno effettuati controlli ogni due settimane e se necessario, il filo va immediatamente tolto. Lo spessore del filo deve essere adeguato alla grandezza e alla flessibilità del ramo perciò, conviene disporre di misure diverse. Ricordarsi di avvolgere il filo con una angolazione di 45° (se le spire sono troppo ravvicinate, o troppo distanziate, il filo non tiene) partire avvolgendo i rami più grossi e arrivando ai più sottili. Se il filo applicato non riesce a tenere il ramo in posizione si può applicare un altro filo, l'importante è non farli incrociare.

DIFESA DAI PARASSITI

Le patologie alle quali può andare incontro l'Olivo sono: Afidi, Cocciniglia e Fumaggine. Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati ad ogni inizio stagione, con insetticida-anticocciniglia e anticrittogamico.

BONSAI OLMO



DESCRIZIONE
L'Olmo è sicuramente l'albero più utilizzato nella tecnica bonsai. Non esiste bonsaista che non abbia nella sua collezione, uno o più esemplari di questa bellissima essenza. I motivi della sua grande popolarità si possono spiegare con il portamento elegante e proporzionato, l'estrema facilità di coltivazione e la grande resistenza agli attacchi dei parassiti, sia animali sia vegetali. Inoltre, la sua notevole adattabilità gli permette di sopravvivere alle intemperanze dei bonsaisti meno esperti, i quali trovano in questo bonsai un vero banco di prova per saggiare le proprie capacità, eliminando il rischio di "lasciare morti sul campo".
La nomenclatura effettiva delle diverse specie è abbastanza tortuosa e ambigua, infatti lo si può trovare in commercio anche con il nome di Zelkova. Per semplificare abbiamo scelto di definire il Classico bonsai di Olmo come Olmo cinese, mentre quello con le foglie più piccole, perciò più pregiato, come Olmo giapponese. Fermo restando che tutte le caratteristiche elencate sopra sono identiche per tutte e due le specie.

ESPOSIZIONE
In primavera, periodo in cui spuntano le nuove foglie, è conveniente tenere l'Olmo in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti, foglie piccole, vegetazione compatta ed uniforme.
In estate, invece, come per la totalità dei bonsai, va collocato all'ombra. Anche se questa essenza è molto resistente al caldo, va ricordato che lo stesso non si può dire delle radici, quindi, se non si dispone di ambiente ombreggiato occorre almeno coprire i vasi per non far surriscaldare l'apparato radicale.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute il periodo vegetativo, che nelle regioni del centro-sud si protrae fino a novembre.
In inverno, gli Olmi, possono essere tenuti tranquillamente all'esterno, magari proteggendo il vaso dalle gelate, poiché come già indicato, la radice è la parte più sensibile agli sbalzi di temperatura.

ANNAFIATURA
L'annaffiatura dell'Olmo non necessita di particolari accortezze: il terriccio va irrigato abbondantemente a pioggia, con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, solamente quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata. In estate, è utile sistemare il bonsai in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida, in modo da creare un microclima

favorevole al bonsai e sfavorevole al ragno rosso, il più fastidioso dei parassiti che possono infestare questo bonsai.

POTATURA D'IMPOSTAZIONE

Come per la maggior parte dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: stagione nella quale il bonsai si trova in riposo vegetativo.

Questa operazione, da effettuare come prima impostazione partendo da un prebonsai, si effettua con la tronchese concava e la scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai; in ogni caso vanno eliminati i rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, o che crescono verso l'interno e quelli che nascono sotto la base di un altro ramo; inoltre, in presenza di rami contrapposti o paralleli, uno dei due va tagliato. Dopo aver effettuato la potatura, ricordarsi di medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA



L'Olmo un albero particolarmente vigoroso e la produzione di nuovi germogli è praticamente continua durante tutto l'anno, perciò, bisogna ricorrere più volte alla tecnica della pinzatura, allo scopo di mantenere la silhouette del bonsai che, se non cimato, diverrebbe un cespuglio informe in poco tempo.

Naturalmente, per non indebolire la pianta, occorre aspettare che dalla chioma fuoriescano molti germogli, con almeno 8-10 foglie, quindi, usando la forbice lunga, si effettua il taglio del rametto da accorciare, dopo la prima o la seconda foglia, partendo dalla base.

DEFOGLIAZIONE

Gli Olmi giapponesi e cinesi a foglia piccola non hanno bisogno della defogliazione, invece, quelli con le foglie più grandi (Olmo campestre, Zelkova serrata, ecc.) possono essere defogliati in maggio-giugno. L'operazione si effettua con l'apposito defogliatore, eliminando tutte le foglie del bonsai. Dopo pochi giorni, la pianta produce nuove foglioline, più piccole delle precedenti, che rendono il bonsai proporzionato e armonioso.

RINVASO

Ogni 2-3 anni, quando il terreno è asciutto, estrarre il bonsai dal vaso per verificare lo stato delle radici; se l'apparato radicale ha saturato tutto lo spazio disponibile, si deve procedere al rinvaso.

Come per la potatura, il periodo migliore per questa operazione vada dicembre a marzo. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 utilizzando un rastrellino, e tagliando le radici in eccesso con le forbici per radici. Il substrato deve avere un buon drenaggio, perciò, si può utilizzare la terra Akadama, oppure, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate. Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo gli Olmi appena rinvasati.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (metà marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione (Biogold, Hanagokoro, ecc.)

APPLICAZIONE FILO

Come già detto, l'Olmo è un albero dalla crescita vigorosa, perciò, quando si applica il filo in alluminio per orientare i rami, bisogna ricordare di non stringerlo troppo, altrimenti la corteccia potrebbe rimanere segnata già dopo pochi giorni.

Il filo si può applicare tutto l'anno, eccetto il periodo primaverile in cui la pianta cresce più velocemente, allo scopo di evitare il problema appena descritto. Quando si decide di applicare il

filo, è consigliabile non annaffiare il bonsai il giorno precedente, in modo da avere rami più flessibili.

DIFESA DAI PARASSITI

Nella difesa dai parassiti ci si dovrà preoccupare di un solo nemico: il ragno rosso. Il microscopico Acaro che infesta quasi regolarmente i nostri bonsai nei mesi estivi, facendo cadere loro tutte le foglie. Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi, effettuati a cadenza quindicinale, con un insetticida-acaricida.

BONSAI PEPE



DESCRIZIONE

Questo alberello, dall'aspetto allegro ed elegante, ha conquistato in pochi anni un posto di primo piano in tutte le collezioni, diventa un dono dei bonsai più utilizzati e più amati dai bonsaisti.

I motivi di tanto successo, oltre all'aspetto veramente accattivante, si possono spiegare con: la possibilità di vivere sia in casa, sia all'aperto, il portamento elegante e proporzionato, l'estrema facilità di coltivazione e la grande resistenza agli attacchi dei parassiti, sia animali, sia vegetali. Le foglie, che sprigionano un gradevolissimo profumo appena vengono sfiorate, sono piccolissime e lucide, conferendo al bonsai un fascino particolare ed una perfetta proporzione di forme. Inoltre, la corteccia rugosa lo invecchia al punto che, anche un giovane bonsai, appare come un vetusto esemplare di molti anni. Va anche detto, a onor del vero, che questo bonsai produce dei graziosi fiorellini gialli, ma nel nostro paese non si è mai vista una pianta di Pepe con i frutti.

ESPOSIZIONE ALL'ESTERNO

In primavera, periodo in cui spuntano le nuove foglie, è conveniente tenere il Pepe in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo una vegetazione compatta ed uniforme.

In estate, invece, come per la totalità dei bonsai, và collocato all'ombra. Anche se questa essenza è molto resistente al caldo, va ricordato che lo stesso non si può dire delle radici, quindi, se non si dispone di ambiente ombreggiato occorre almeno coprire i vasi per non far surriscaldare l'apparato radicale.

In autunno, ci si può regolare come in primavera esponendo il bonsai in pieno sole, così da permettergli di vivere in salute il periodo vegetativo, che nelle regioni del centro-sud si protrae da settembre a novembre.

In inverno, "da Roma in giù" se si dispone di un terrazzo riparato dalla tramontana, il Pepe può essere tenuto all'esterno. Nelle regioni più a nord, conviene proteggere meglio questa essenza, in serra fredda o addirittura in casa.

ESPOSIZIONE IN CASA

Quando viene tenuto in casa, il Pepe va accudito con maggior attenzione. Innanzitutto, non va dimenticato che la luce è un elemento indispensabile per la vita di tutte le piante, quindi anche se l'appartamento è luminoso, il bonsai va posizionato davanti ad una finestra.

Un sottovaso riempito di ghiaia bagnata contribuisce a mantenere la giusta umidità alla pianta, sia d'estate, quando fa caldo, sia d'inverno, quando i termosifoni accesi seccano l'aria. Questa sistemazione, oltre a mantenere un microclima più idoneo al bonsai, si rivela utile anche per scongiurare le infestazioni di ragno rosso.

ANNAFFIATURA

Nonostante il suo aspetto da pianta tropicale, questo bonsai necessita di molta acqua per vegetare in salute, perciò è importante controllare, anche tutti i giorni, se ha bisogno di essere annaffiato. Con l'ausilio di un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili, il substrato va irrigato abbondantemente quando si presenta quasi asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto, per fare in modo che il terriccio assorba completamente l'acqua versata.

In estate, anche all'esterno, è utile sistemare il bonsai in un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida, per allungare l'intervallo tra una irrigazione e l'altra.

POTATURA

Come per la maggior parte dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: in questa stagione, infatti, la stasi vegetativa evita pericolose perdite di linfa dai tagli effettuati.
La potatura si effettua con la tronchese concava e la scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai; in ogni caso vanno eliminati i rami che sviluppano in senso verticale, quelli che si incrociano, o che crescono verso l'interno e quelli che nascono sotto la base di un altro ramo; inoltre, in presenza di rami contrapposti o paralleli, uno dei due va tagliato. Dopo aver effettuato la potatura, ricordarsi di medicare i tagli più grandi di 5 mm. con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Essendo una specie particolarmente vigorosa, lo sviluppo di nuovi germogli è praticamente continuo durante tutto l'anno, perciò, bisogna ricorrere più volte alla tecnica della pinzatura, effettuata con la forbice lunga, allo scopo di mantenere la silhouette del bonsai.
Naturalmente, per non indebolire la pianta, questa operazione va effettuata non più di una volta ogni 3-4 mesi, ricordando che, avendo le foglie composite (11-13 foglioline su di un solo stelo) queste andranno tagliate alla base.

DEFOGLIAZIONE

Questa tecnica, usata per ridurre la grandezza delle foglie, non è assolutamente necessaria per questo bonsai, il quale, anche in condizioni di scarsa luminosità produce sempre foglie molto piccole.

RINVASO

Nelle regioni a clima temperato o caldo, il periodo migliore per il rinvaso và da novembre a marzo; mentre, nelle regioni più fredde, è consigliabile effettuare questa operazione in marzo aprile. La frequenza varia a seconda del vigore dell'esemplare in oggetto, perciò, le piante giovani vanno rinvasate ogni 1-2 anni, mentre le piante più vecchie ogni 3-4 anni; in ogni caso, per decidere se è necessario rinvasare, si estrae il bonsai dal vaso (quando il terriccio è asciutto) e si controlla lo stato delle radici.
Nel rinvaso di questa essenza, l'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3, avendo l'accortezza di lasciare integro il pane di terra per i 2/3. Trattandosi di un bonsai ad "alto consumo idrico", il substrato deve avere un buon drenaggio ma, nello stesso tempo deve mantenere l'umidità, perciò, invece della terra Akadama è opportuno utilizzare un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto) che richiederà minori annaffiature d'estate.
Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo i bonsai appena rinvasati.



CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione (tipo Biogold, Hanagokoro, ecc.)

APPLICAZIONE FILO

Quando si applica il filo in alluminio per orientare i rami, bisogna ricordare di non stringerlo troppo, altrimenti la corteccia potrebbe rimanere segnata, tanto più che su questa essenza il filo va lasciato per almeno 4-5 mesi.

Il filo si può applicare tutto l'anno, anche se il periodo migliore è quello primaverile, stagione nella quale il legno è più forte. Quando si decide di applicare il filo, è consigliabile non annaffiare il bonsai il giorno precedente, in modo da avere rami più flessibili.

DIFESA DAI PARASSITI

Nella difesa dai parassiti ci si dovrà preoccupare dei tipici nemici di questo bonsai: gli afidi, i ragnetti rossi e la cocciniglia. Gli afidi sono facilmente individuabili per il loro aspetto di "pallini neri"; mentre gli acari, invisibili ad occhio nudo, tradiscono la loro presenza facendo ingiallire e cadere le foglie; infine, la cocciniglia si riconosce dalla presenza di "piccoli batuffoli di ovatta". Una difesa efficace da questi parassiti è rappresentata da trattamenti preventivi effettuati a cadenza quindicinale, con un insetticida polivalente.

BONSAI PINO A CINQUE AGHI



DESCRIZIONE
In Giappone, quando si pronuncia la parola bonsai, la prima pianta a cui si pensa è il Pino; l'essenza più amata dai grandi maestri, che più di ogni altra incarna lo spirito dell'"arte che vive".
Le varietà di Pino utilizzate come bonsai sono molte, ma ora parleremo di una delle più diffuse e delle più belle: il Pinus parvi flora (var. pentaphilla). Il nome deriva dalla caratteristica peculiare di questa specie la quale, a differenza degli altri Pini che in genere hanno gli aghi a coppie, presenta l'apparato fogliare composto da mazzetti di 5 aghi, corti e di un delicato color verde azzurrognolo.
Il Pino è una essenza particolarmente resistente alle avversità atmosferiche, ma non lo è per quanto riguarda le cure dell'uomo; infatti, il peggior nemico di questa pianta è il bonsaista inesperto, il quale riesce ad uccidere un pino centenario con una irrigazione (o una concimazione) non calibrata, incapace di cogliere gli impercettibili messaggi lanciati da un Pino sofferente.

ESPOSIZIONE
Come per tutte le conifere (Ginepri, Cedri, Abeti, ecc.) è buona norma collocare il Pino a cielo aperto, in modo che la rugiada notturna inumidisca la chioma; se l'ambiente invece è coperto, si dovranno effettuare delle nebulizzazioni con acqua sulla vegetazione. Inoltre, per avere uno sviluppo sano e armonioso di questa pianta, è indispensabile che l'ambiente sia luminoso e ben ventilato.
In primavera, è conveniente tenere il bonsai in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette alla pianta di sviluppare con vigore, producendo aghi corti, vegetazione compatta ed uniforme.
In estate, si può continuare a tenerlo esposto al sole, a patto di coprire il vaso per non far surriscaldare l'apparato radicale, il quale, a differenza della chioma, non sopporta il caldo; infatti, se la temperatura del terreno supera i 40 gradi, si rischia un blocco delle funzioni a livello delle radici, con il pericolo di andare incontro ad un marciume radicale. La collocazione ideale per i mesi estivi è quella che permette al bonsai di prendere il sole tutta la mattinata, rimanendo ombreggiato il pomeriggio.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute il periodo vegetativo, che nelle regioni del centro-sud si protrae da settembre a novembre.
In inverno, i Pini possono essere tenuti tranquillamente all'esterno; avendo l'accortezza, se si vive nelle regioni del nord, di proteggere il vaso dalle gelate, poiché come già detto, la radice è la parte più sensibile al caldo e al freddo.

ANNAFFIATURA
L'annaffiatura del Pino a 5 aghi va eseguita con la massima cura; questa essenza non ama la siccità, però bisogna fare attenzione a non tenere il substrato costantemente umido, ma bisogna aspettare

sempre che sia asciutto prima di annaffiare; ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto, per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata. Inoltre, come già detto sono molto salutari le nebulizzazioni sulla chioma che, d'estate, è consigliabile effettuare quotidianamente.

POTATURA

Come per la maggior parte dei bonsai, il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno, stagione di riposo vegetativo. La potatura si effettua con la tronchese concava, evitando le potature drastiche e lasciando sempre un ciuffo di vegetazione all'apice dei rami accorciati, per evitare che muoiano a causa del ritiro di linfa. Quando occorre eliminare un ramo dal tronco, prima va accorciato a 1 cm. poi con la tronchese sferica si elimina completamente lasciando il tipico incavo nel tronco, che sarà riempito dal callo di cicatrizzazione. Infine, ricordarsi di medicare i tagli con la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Dopo la potatura d'impostazione, la tecnica principale per ottenere una silhouette armoniosa è la pinzatura delle candele. In primavera, quando i nuovi germogli (detti candele) hanno raggiunto la lunghezza di 3 cm., vanno accorciati ad 1 cm. semplicemente spezzandoli con le dita, oppure, con l'apposita forbice per conifere. Questa tecnica serve a far ramificare il germoglio, in modo da ottenere un bonsai con rami ed aghi corti e folti.



RINVASO

Il rinvaso del Pino a 5 aghi va eseguito ogni 3-5 anni, operando con attenzione poiché questa essenza è molto delicata a livello delle radici. Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso va da novembre a marzo.

Al momento di estrarre il bonsai dal vaso, potremmo trovarci davanti ad un fenomeno allarmante: la presenza di una muffa bianca attorno al pane radicale; niente paura, la micorriza (questo è il suo nome) è un fungo benefico che vive in simbiosi con le radici del Pino pentaphilla, favorendo il sano sviluppo del bonsai, perciò, la sua presenza è un segnale positivo che va salutato con gioia.

Una volta appurato che il bonsai ha bisogno di essere rinvasato (bisogno che si evince dal fatto che, osservando lateralmente la zolla, le radici sono talmente numerose da non lasciar intravedere la terra) la prima cosa da fare è di togliere gran parte della micorriza, per metterla sopra il primo strato di terra che verseremo nel vaso prima di ripiantare il bonsai. A questo punto, l'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3 cercando di salvare le radici capillari, che andranno accorciate ma non eliminate. L'intervento va realizzato nel minor tempo possibile, in un ambiente fresco e senza vento; questo per evitare il disseccamento dei capillari.

Il substrato deve avere un perfetto drenaggio, perciò, conviene utilizzare il Kiryu, o la classica Akadama fine, dopo averne eliminato la parte polverosa con un setaccio.

Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo i Pini appena rinvasati. Inoltre, dopo il rinvaso è opportuno nebulizzare

settimanalmente sulla chioma una soluzione di acqua e vitamina B. Dopo 4 settimane si può sospendere la vitamina e, se ci troviamo in primavera, si può procedere alla concimazione.

CONCIMAZIONE
Deve essere scarsa nella quantità, ma costante nel tempo, per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto, metà ottobre). Perciò, attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, come Biogold, Hanagokoro, ecc.)

AVVOLGIMENTO
Per l'avvolgimento dei Pini, i più esperti preferiscono utilizzare il filo in rame, al posto del classico filo in alluminio ramato, poichè a parità di diametro ha una maggiore tenuta; inoltre, a causa della naturale ossidazione di questo metallo, si mimetizza sul ramo dopo pochi giorni dall'applicazione. Il filosi può applicare tutto l'anno; per orientare i rami si può avvolgere la nuda corteccia senza problemi, al contrario, se dobbiamo piegare fortemente un ramo o addirittura il tronco, è opportuno avvolgerlo preventivamente con della rafia. Oltre al filo, per piegare i rami più grossi si possono utilizzare anche i Martinetti.
Quando si decide di applicare il filo, è consigliabile non annaffiare il bonsai nei giorni precedenti, in modo da avere rami più flessibili.

DIFESA DAI PARASSITI
I nemici più comuni del Pino sono gli Acari e la Cocciniglia. Un programma efficace di protezione può essere costituito da trattamenti preventivi effettuati a cadenza quindicinale, con un buon acaricida/anticocciniglia
Per difendere la pianta dal marciume radicale, è consigliabile uno o due trattamenti l'anno con il TRV. Infine, quando si effettuano i trattamenti preventivi o curativi, è buona norma miscelare della vitamina B nella soluzione antiparassitaria.

BONSAI QUERCIA



DESCRIZIONE

La Quercia, fin dall'antichità, è citata come simbolo di forza, di maestosità e di lunga vita.
In effetti, il bonsai di Quercia irradia una sensazione di potenza e vigoria, che poche altre piante riescono a trasmettere. Il tronco è robusto e squamato, i rami sono potenti e affusolati, mentre le foglie, alterne e dentate, possono resistere anche due anni prima di cadere; infine, la produzione delle ghiande evoca nell'osservatore dolci ricordi giovanili. Le specie di questa famiglia sono moltissime (Farnia, Rovere, Cerro, Leccio, Sughera, ecc.) ma in questo capitolo parleremo della Roverella.
Questa pianta, che deve il suo nome scientifico (Quercus pubescens) alla microscopica peluria presente sulla pagina inferiore delle foglie, in natura vegeta benissimo sia nel caldo della Sicilia, sia nel freddo delle Alpi, fino ai 1500 metri di altitudine; sopporta i terreni calcarei e resiste molto bene alla siccità. Le doti di resistenza appena elencate, unite all'aspetto maestoso ed affascinante, anno permesso a questa essenza di diventare una delle specie più utilizzate nella tecnica bonsai.

ESPOSIZIONE

In primavera, periodo in cui spuntano le nuove foglie, è conveniente tenere la Quercia in pieno sole: un'adeguata illuminazione permette al bonsai di vegetare con vigore, producendo rami robusti e soprattutto foglie piccole e dal colore intenso.
In estate, invece, come per tutti gli altri bonsai, la Quercia va collocata all'ombra. Anche se questa pianta è molto resistente al caldo, va ricordato che ciò non vale per le radici che, in natura, affondano nel fresco del terreno profondo; perciò, se non si dispone di un ambiente ombreggiato bisogna almeno coprire i vasi in modo da proteggere l'apparato radicale dal caldo eccessivo.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, esponendo il bonsai in pieno sole così da permettergli di vivere in salute, producendo nuova vegetazione ed accumulando energia, necessaria per la stagione fredda.
In inverno, le Querce possono essere tenute tranquillamente all'esterno, magari proteggendo il vaso dalle gelate, poiché come già detto, la radice è la parte più sensibile agli sbalzi di temperatura.

ANNAFFIATURA

L'annaffiatura si effettua come per gli altri bonsai: utilizzando un annaffiatoio con soffione a fori sottili, il terriccio va irrigato abbondantemente quando si presenta asciutto, ripetendo l'operazione due o tre volte a distanza di qualche minuto per fare in modo che il substrato assorba completamente l'acqua versata.

Le nebulizzazioni sulla chioma sono da evitare, poiché l'eccessiva umidità sulla pagina superiore delle foglie favorisce lo sviluppo dell'Oidio (mal bianco) quindi, per creare un microclima idoneo, è meglio collocare un sottovaso con ghiaia umida sotto la pianta.

POTATURA

La Quercia reagisce molto bene alla potatura, producendo subito nuova vegetazione e cicatrizzando le ferite in poco tempo. Dopo un accorciamento drastico, o dopo una capitozzatura, occorre tenere d'occhio la nuova produzione di germogli, in modo da eliminare quelli che non servono, permettendo a quelli utili di crescere più velocemente.

Il periodo migliore per effettuare la potatura è l'inverno: in questa stagione, soprattutto se il bonsai viene rinvasato, è opportuno effettuare un'adeguata potatura, con la tronchese concava, che compensi l'accorciamento delle radici.

La scelta delle branche da accorciare o da eliminare dipende dallo stile del bonsai, in ogni caso vanno eliminati quei rami che sviluppano in senso verticale, e quelli che si incrociano. Dopo aver effettuato la potatura, ricordarsi di medicare i tagli con il mastice o la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Per ottenere una crescita più equilibrata, durante la stagione vegetativa si "pinzano" i nuovi germogli; l'operazione si effettua, con la forbice lunga, sui nuovi rametti con 6-7 internodi, accorciandoli al primo internodo. Questa tecnica, oltre ad infoltire la chioma, permette di ottenere rami più sottili e foglie più piccole.



Va ricordato che, la Quercia costantemente pinzata sarà più bella ma non produrrà le ghiande: se vogliamo permettere al bonsai di fruttificare, dovremo evitare questa tecnica e accorciare i rami solo dopo aver verificato la presenza di gemme fiorifere.

DEFOGLIAZIONE

In giugno si può effettuare la defogliazione, tecnica utile per ridurre la grandezza delle foglie. L'operazione si effettua, con l'apposito defogliatore, eliminando tutte le foglie nella metà inferiore della chioma; dopo pochi giorni, quando il bonsai ha iniziato a produrre le nuove foglioline, si possono eliminare le foglie rimanenti della metà superiore.

La defogliazione è una tecnica che necessita di molta energia, quindi, ricordarsi di effettuarla esclusivamente su piante in perfetto stato di salute, poiché un bonsai sofferente potrebbe non riuscire a riprendere la vegetazione.

RINVASO

Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso va dalla caduta delle foglie (dicembre) al rigonfiamento delle gemme (marzo)prima che spunti la nuova vegetazione. L'apparato radicale deve essere ridotto di 1/3, utilizzando la forbice per radici, e se necessario, lo si può liberare completamente dal vecchio terriccio lavorando "a radice nuda". Il substrato deve avere un buon drenaggio, ma non deve asciugare troppo velocemente, perciò non è opportuno usare Akadama assoluta, bensì, un terriccio contenente sostanza organica (tipo Terriccio Pronto).

Ricordarsi di rinvasare solo piante in buona salute e, se l'inverno è particolarmente rigido, proteggere dal gelo le Querce appena rinvasate.

La forma del vaso da utilizzare, varia a seconda dello stile, in ogni caso, si preferisce unvaso profondo e di colore scuro.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (marzo-giugno e metà agosto-metà ottobre). Fare attenzione a non esagerare con le dosi e usare preferibilmente fertilizzanti a lenta cessione, tipo Biogold, Hanagokoro, ecc.

APPLICAZIONE FILO

Il filo di alluminio ramato, utile per orientare i rami nella direzione voluta, si può avvolgere tutto l'anno, evitando il periodo di massima vegetazione (aprile-maggio). Lo spessore del filo deve essere adeguato alla grandezza e alla flessibilità del ramo perciò, conviene disporre di misure diverse.

Ricordarsi di avvolgere il filo con una angolazione di 45° (se le spire sono troppo ravvicinate, il filo non tiene) partire avvolgendo i rami più grossi e arrivando ai più sottili. Se il filo applicato non riesce a tenere il ramo in posizione si può applicare un altro filo, l'importante è non farli incrociare.

DIFESA DAI PARASSITI

Le patologie più comuni alle quali può andare incontro la Quercia sono: l'Oidio (mal bianco) il marciume radicale e i classici attacchi dovuti agli insetti provenienti dalle piante vicine (Acari, Afidi e Cocciniglie).

Una difesa efficace è rappresentata da trattamenti preventivi, effettuati a cadenza quindicinale, con anticrittogamico e insetticida, indicati contro l'Oidio e tutti gli insetti. Infine, un paio di trattamenti l'anno effettuati con l'Agrobacter proteggono il bonsai dall' insidioso marciume radicale.

BONSAI SAGEREZIA



DESCRIZIONE

Anche se in Italia viene proposto da alcuni commercianti come Ciliegio Cinese, in realtà in Cina questo bonsai viene chiamato Susino del pavone. Questo appellativo nasce dal fatto che la Sagerezia, dopo la fioritura, produce delle graziose bacche blù, simili a delle piccolissime susine, molto appetibili per i pavoni.
Originaria della Birmania, dell'India e della Cina, nel suo habitat naturale, la Sagerezia ha un portamento arbustivo, mentre, coltivata nella tecnica bonsai può essere modellata ad alberello, a cascata e praticamente in tutti gli stili, essendo una pianta molto versatile che reagisce bene alle potature, vegetando rigogliosa anche in piccoli vasi.
Il fascino di questa essenza è grande, grazie al tronco sinuoso, con la corteccia che si sfalda a placche mostrando un legno rosso acceso. Le foglie sono piccole, di un bel verde scuro, che in primavera diventa chiaro, sfumando al rosso. Se tenuta all'esterno, produce dei piccoli, ma graziosi, fiorellini bianchi, ai quali seguono le già descritte bacche blù.
In definitiva il bonsai di Sagerezia è sicuramente uno dei più belli, ancora poco conosciuto ma con un futuro radioso per quanto riguarda la diffusione tra i bonsaisti più raffinati.

ESPOSIZIONE

In primavera, quando le giornate non sono più rigide, il bonsai va collocato all'esterno, in pieno sole; questo permette di ottenere foglie piccole, con internodi corti e rami robusti.
In estate, attenzione ai "colpi di secco": quando fa caldo, bastano 2-3 giorni senz'acqua per provocare l'essiccamento di gran parte delle foglie, perciò il terreno va controllato tutti i giorni e annaffiato se si presenta asciutto.
Anche se questo bonsai proviene dai paesi tropicali e sopporta molto bene il caldo, conviene tenerlo in posizione ombreggiata, per evitare che il sole cocente scaldi troppo il vaso, o una dimenticanza nell'irrigazione provochi il disseccamento delle foglie.
In autunno, ci si può regolare come in primavera, rimettendo il bonsai al sole. Una esposizione ben illuminata, permette al bonsai di vegetare ancora e di arrivare all'inverno in condizioni ottimali.
In inverno, nelle regioni del sud, si può tenere all'aperto in pieno sole e riparato dalla tramontana; nelle regioni del centro-nord, invece, questo bonsai va riparato in casa, in posizione ben illuminata da una finestra.

ANNAFFIATURA

La Sagerezia è una discreta consumatrice d'acqua e non bisogna dimenticarsi di annaffiarla, pena il "colpo di secco" indicato in precedenza. Naturalmente, il consumo varierà molto a seconda dell'esposizione: quando è collocata all'esterno, specialmente d'estate, va controllata tutti i giorni e, se necessario va irrigato bene il terriccio, bagnandolo almeno due volte a distanza di qualche minuto, in modo da essere certi che l'acqua venga assorbita da tutto il substrato; l'operazione va effettuata con un annaffiatoio provvisto di soffione a fori sottili. In autunno e inverno, soprattutto se il bonsai sta in casa, le irrigazioni saranno meno frequenti. In ogni caso, per decidere l'annaffiatura non bisogna guardare il calendario, bensì, il terreno contenuto nel vaso: quando inizia a perdere il colore scuro del terriccio bagnato, vuol dire che è il momento di annaffiare.
D'estate, per allungare gli intervalli di tra una irrigazione e l'altra, si può collocare il bonsai sopra un sottovaso riempito di ghiaia mantenuta umida. Questa sistemazione permette al bonsai di avere un microclima "tropicale" in cui l'alta temperatura è caratterizzata da un forte tasso di umidità.

POTATURA



La potatura dei rametti si può effettuare tutto l'anno, utilizzando la forbice lunga, seguendo le regole generali (eliminare i rami che si sviluppano in senso verticale, che si incrociano, che vanno verso il tronco, che crescono sotto altri rami, che sono paralleli, ecc. Invece, quando si debbono accorciare, o eliminare, delle branche grandi (oltre 1/2 cm. di diametro) bisogna operare in primavera, con la tronchese concava, avendo l'accortezza di medicare i tagli con il mastice, o la pasta cicatrizzante.

PINZATURA

Per mantenere la chioma fitta ed uniforme, bisogna tagliare i nuovi getti che spuntano in maniera esuberante durante tutto il periodo vegetativo; l'operazione va eseguita con la forbice lunga, oppure con il defogliatore, da aprile a ottobre, accorciando i rametti dopo il secondo internodo, quando hanno prodotto almeno 6 o 7 coppie di foglie. Per non indebolire la pianta, far passare almeno un mese tra una cimatura e l'altra.

RINVASO

Gli esemplari giovani possono essere rinvasati anche tutti gli anni, mentre, quelli più vecchi ogni 3 anni; in ogni caso, prima di procedere al trapianto, bisogna togliere il bonsai dal vaso e controllare se ce n'è veramente bisogno. Come per la potatura, il periodo migliore per il rinvaso è quello primaverile (aprile-maggio) e si effettua riducendo l'apparato radicale di 1/3 lasciando integro il pane di terra per i restanti 2/3. L'operazione si effettua con il rastrellino/paletta, utile anche a compattare il terreno alla fine del rinvaso.
Il terriccio deve avere un buon drenaggio, ma non deve asciugare troppo in fretta (tipo Terriccio Pronto); su questa essenza non è consigliabile utilizzare la terra Akadamada sola poiché, d'estate, espone il bonsai al pericolo di un "colpo di secco".
Ricordarsi di rinvasare solo esemplari in perfetta salute e, nei giorni successivi all'operazione, è buona norma tenerli all'ombra e spruzzare la chioma con acqua e vitamina B.

CONCIMAZIONE

Le concimazioni devono essere costanti per tutto il periodo vegetativo (da marzo a ottobre). Si può usare il fertilizzante solubile ogni 10-15 giorni, oppure quello a lenta cessione ogni 40-50 giorni, durante la stagione vegetativa, da aprile a settembre. Nel periodo invernale, se il bonsai viene tenuto in casa si può continuare la concimazione, dimezzando la dose di fertilizzante.

APPLICAZIONE FILO

Il legno di Sagerezia è particolarmente duro, perciò, il filo di alluminio ramato può non essere sufficiente per piegare i rami più grossi; per questi è conveniente utilizzare un buon martinetto. Per i rami piccoli e medi si può usare il filo di rame, avvolgendoli preventivamente con la rafia, in modo che non rimangano segnati. Per ottenere buoni risultati, l'applicazione va fatta nel periodo vegetativo.

DIFESA DAI PARASSITI

Questo bonsai è praticamente immune da malattie fungine, mentre può essere attaccato dagli afidi in primavera e dal ragno rosso in estate. Se tenuto in casa, dove l'ambiente è più secco, il ragno rosso può diventare un problema anche nella stagione invernale. In ogni caso, dette patologie possono essere evitate facilmente con trattamenti preventivi a cadenza quindicinale, con un prodotto acaricida.